ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno VIII N. 260
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 47-028, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 800 la linea) - [illegible] - Pubbl. econ. - red. - rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Previsioni dell'ultima ora: i democratici in leggero vantaggio

Da mezzanotte votano quaranta milioni di americani

Si eleggono oggi negli Stati Uniti la nuova Camera dei Rappresentanti, parte del Senato e 33 Governatori - Eisenhower ha parlato alla TV a fianco della moglie - Il maltempo può far abbassare il numero dei votanti: nevica a New York e in molti Stati del Nord - I dieci elettori di un villaggio del New Hampshire hanno finito le operazioni di voto alle ore 0,9 scegliendo un candidato democratico - I primi risultati si apprenderanno domattina

WASHINGTON, martedì sera.

Una quarantina di milioni di americani affluiscono oggi alle urne in tutti i 48 Stati americani. Essi dovranno:

1) eleggere una nuova Camera dei Rappresentanti;

2) scegliere un terzo dei nuovi componenti il Senato;

3) eleggere 33 governatori di Stato;

4) decidere su un certo numero di questioni locali (fra l'altro se il New Jersey dovrà disporre di una scuola statale di medicina e se la Georgia e la Louisiana dovranno emendare le loro Costituzioni così da eludere la decisione della Corte Suprema di porre fine alla segregazione razziale nelle scuole).

Il maltempo può però far scendere il numero degli elettori: nella parte settentrionale dello Stato di New York sta nevicando fittamente e forti precipitazioni atmosferiche sono previste in buona parte degli Stati settentrionali.

Non si sa quale effetto abbiano avuto sugli elettori gli ultimi giorni della campagna elettorale che sono stati molto intensi e combattuti senza risparmio di colpi, ma in generale le previsioni sono favorevoli ai democratici che dovrebbero raccogliere il 51,5 per cento dei voti contro il 48,5 per cento dei repubblicani. Tutto dipenderà in ogni modo dal numero dei votanti che si recherà alle urne e che a quanto pare dovrebbe essere di molto inferiore a quello delle ultime elezioni presidenziali. L'inchiesta pre-elettorale condotta dal «New York Times» indica che i democratici otterranno voti sufficienti per controllare la Camera dei Rappresentanti. La lotta per il Senato è invece incerta. Il giornale ha tuttavia fatto presente che le previsioni potrebbero totalmente cambiare se l'entusiasmo degli ultimi giorni della campagna elettorale dovesse indurre molti degli assenteisti a dare il loro voto.

Eisenhower ha concluso la sua partecipazione alla campagna elettorale con un breve discorso pronunziato alla televisione. Per la prima volta in una trasmissione televisiva egli è apparso con al fianco la consorte. Essa non ha pronunziato una parola, ma è rimasta seduta accanto a lui guardandolo attentamente mentre egli consultava ogni tanto alcuni foglietti che aveva in mano.

Eisenhower ha parlato per circa nove minuti ed ha invitato nuovamente gli elettori ad affluire numerosi alle urne. «Quali che siano le vostre decisioni — ha detto fra l'altro il Presidente — esse verranno rispettate. Dovete però recarvi a votare. E' un dovere per voi stessi, per il vostro Paese e per i vostri bambini. Sta a voi, quando vi troverete nella cabina elettorale, decidere da quale parte si trova la verità. Voi siete i giudici ora ed a voi spetta prendere la grande decisione».

Intanto i dieci elettori di un minuscolo villaggio montano del New Hampshire, Harts Location, hanno voluto essere i primi votanti degli Stati Uniti. La sezione elettorale è stata aperta stamani, un minuto dopo la mezzanotte. Qualche minuto dopo — alle ore 0,9 minuti — le operazioni si concludevano e lo scrutinio dava il seguente risultato: 8 voti per i candidati democratici e 2 per i repubblicani. Vale a dire: hanno eletto il proprio rappresentante al Congresso, ed è un democratico, contro la tradizione secondo cui il New Hampshire è repubblicano. E' questo il primo risultato delle elezioni: gli altri saranno resi noti forse nella notte, o domani mattina.

I motivi della lotta

Washington, martedì sera.

«Il mio governo, aveva dichiarato Eisenhower nel momento culminante della campagna presidenziale del 1952, s'impegna a fare tutto ciò che sarà necessario per il benessere dei centosessanta milioni d'americani e non per quello di un singolo gruppo, di una singola zona o di qualsiasi singola regione geografica». Questo impegno, confermò Eisenhower assumendo la presidenza, era imposto dal preciso mandato conferitogli dall'elettorato «che, cioè, è gran tempo per una nuova epoca di leale gioco politico, per trattare chiunque alla stessa stregua, e non riconoscere alcuna classe come più favorita».

Non c'è dubbio, ammettono con fine dialettica quest'oggi i capi del partito democratico, che questo programma esprimesse i più profondi sentimenti del Presidente. Ma non è più possibile nemmeno alcun dubbio che questi sentimenti sono stati traditi dalla sua amministrazione repubblicana. Con poche eccezioni, la politica interna dei repubblicani prova che il Presidente è stato costretto a fare enormi e dannose concessioni ai grandi interessi affaristici.

Il Presidente stesso, avvertono i democratici, sembra consapevole di questa contraddizione fra le sue convinzioni e l'operato del suo governo. Egli tentò di spiegarla e giustificarla nel discorso del 25 agosto, a Denver. «Io sono, disse in quell'occasione, conservatore in economia, liberale negli affari umani». Per liberale, soggiunse il Presidente, «intendo essere umano, pieno di considerazione e di simpatia». Quanto al termine conservatore, egli non tentò nemmeno di definirlo. La dicotomia fra sè e il suo governo, così insufficientemente giustificata, non regge, accusano i democratici, perchè il Presidente ha sistematicamente convalidato tutte le decisioni partigiane propostegli dal congresso repubblicano. E nemmeno regge l'arbitraria distinzione fra l'economia e gli affari umani. Per milioni e milioni di salariati e d'impiegati nessuna distinzione è possibile fra la economia e il salario guadagnato, i prezzi pagati, la sicurezza dell'impiego, il diritto al risparmio, l'affitto, le tasse pagate al governo ed i servizi che questo fornisce in ritorno e cioè fra ciò che il Presidente chiama economia e gli affari umani. Non è possibile esser in questo campo allo stesso tempo conservatori e liberali. Pretenderlo, equivale a ingannarsi e ad ingannare.

Il barometro classico della prosperità, l'indice della produzione nazionale, è caduto in un anno da 371 miliardi di dollari a 357. Nello stesso periodo la produzione industriale è diminuita del nove per cento; la disoccupazione, che quando Truman lasciò la Casa Bianca toccava il livello di un milione seicentomila, è arrivata a quello di tre milioni e mezzo, più un milione e mezzo di parzialmente disoccupati; la quantità disponibile di lavoro straordinario registra una drastica riduzione aggravata, in molte regioni industriali, dalla riduzione della settimana lavorativa da quaranta a trentadue o trentacinque ore.

I repubblicani hanno cantato da tutti i loro altoparlanti e dalla stampa (il novanta per cento dei quotidiani sono controllati da interessi repubblicani) la riduzione del nove per cento delle tasse. La riduzione c'è stata, ammettono i democratici. Ma chi ne beneficia? Più che di una riduzione si deve parlare di revisione radicale delle leggi fiscali, che rovesciano la ventennale tendenza progressista ed egualitaria dell'intera struttura fiscale degli Stati Uniti. La nuova riforma favorisce, in modo mai prima verificatosi nella storia degli Stati Uniti, le grandi imprese, i grandi affari, i grandi investitori e speculatori. E' una legislazione classica, preparata e voluta dal «governo degli uomini d'affari», come il governo Eisenhower si è autobattezzato.

I redditi, affermano sempre i democratici, sono diminuiti per effetto della disoccupazione, della diminuzione delle ore di lavoro e della nuova politica repubblicana che riduce i sussidi all'agricoltura. Tutto sommato, su ogni dollaro di riduzione di tasse, il sessantaquattro per cento va a profitto dei big business, il trenta per cento a favore delle famiglie che guadagnano più di cinquemila dollari all'anno, che sono il ventisei per cento del totale; e solo sei centesimi di dollaro vanno a beneficio dei settantaquattro per cento delle famiglie americane, di quelle che guadagnano meno di cinquemila dollari all'anno. «Questo una tassa per i ricchi» hanno gridato i democratici.

L'accusa sembra avere avuto echi assai forti fra gli agricoltori che durante le amministrazioni di Truman sono stati senza dubbio i beniamini — per motivi elettorali — dei democratici.

g. t.

Alla vigilia delle elezioni Eisenhower ha parlato nella piazza Cadillac di Detroit a una immensa folla. (Radiofoto)

Le odierne quotazioni di BORSA

in settima pagina

Trovato cadavere tra i rottami dell'aereo il fratello dello Scià

Il principe Alì Reza era scomparso l'altro giorno mentre volava da Gorzan a Teheran - Alcuni pastori lo hanno rinvenuto a 70 km. dalla capitale

TEHERAN, martedì sera.

Il principe Alì Reza, fratello dello Scià di Persia ed erede presuntivo del trono, scomparso la settimana scorsa durante un viaggio aereo fra Gorzan (sul confine sovietico) e Teheran, è stato ritrovato cadavere questa mattina da un gruppo di pastori fra i rottami del suo apparecchio in una zona montagnosa ad una settantina di chilometri a nord della capitale. I pastori hanno rinvenuto anche, completamente sfigurato, il colonnello dell'aviazione Amin Pour, pilota personale del principe e il corpo di un contadino dei possedimenti di Alì, che avrebbe dovuto entrare in ospedale a Teheran e che il principe aveva preso a bordo con sè.

Due divisioni di fanteria e reparti di gendarmeria avevano battuto metro per metro una zona di 30 chilometri quadrati nella regione in cui presumibilmente l'aereo era precipitato, mentre lo Scià aveva invitato tutti i cittadini persiani ad unirsi alle ricerche. Anche numerosi aerei avevano volato continuamente, frugando con pazienza tutte le zone disabitate del Paese. Ma proprio ieri sera, a causa del maltempo, lo stesso Scià aveva disposto che fossero sospese le ricerche aeree: al tempo stesso il Sovrano aveva disposto che migliaia d'uomini di truppa e di montanari, già impegnati nelle operazioni di ricerca, intensificassero i loro sforzi.

Ieri la zona sulla quale si presumeva si fosse schiantato l'aereo del principe Reza era stata ripetutamente sorvolata, ma le ricognizioni non erano servite a nulla perchè la regione delle montagne di Barren era coperta da spessi strati di nubi e abbondante nebbia.

Sulla scomparsa del principe, in un primo tempo, erano corse le voci più disparate. Fra le altre aveva trovato maggior credito quella secondo cui Alì Reza fosse atterrato in territorio sovietico e che i russi lo avessero fatto prigioniero, rifiutandosi di comunicare ogni notizia nei suoi confronti. L'ipotesi era avvalorata dal fatto che il principe era partito mercoledì scorso da Gorzan, a poche decine di chilometri dalla frontiera sovietica, per raggiungere Teheran nel corso del pomeriggio e poter assistere il giorno successivo alle cerimonie per celebrare il compleanno dello Scià. Seicento 300 chilometri separano Gorzan dalla capitale: tutti costituiti da un territorio aspro e montano, ma frequentemente battuto da pastori e commercianti nomadi. Le ricerche effettuate fin dal primo allarme erano state minuziose e si diceva che ben difficilmente un relitto avrebbe potuto sfuggire all'occhio esperto dei piloti. Non meno di trenta apparecchi avevano partecipato alle ricerche.

Uno studio della situazione meteorologica di mercoledì, nonchè della configurazione del terreno, aveva dimostrato che un errore di calcolo anche minimo avrebbe potuto con la massima facilità portare il velivolo quadriposto in pochi minuti in territorio russo: nell'Azerbaigian o nell'Armenia sovietica, nella regione situata ad oriente del Caspio.

Ma sembra che lo Scià respingesse fermamente queste ipotesi. Infatti egli ordinò dapprima all'esercito di disperdersi lungo la zona della presunta rotta e cercare sulla terra le tracce dell'aereo. Poi proclamò ufficialmente che sarebbe stata offerta una grossa somma (500 mila «rials») per coloro che fossero stati in grado di fornire alla polizia o alle truppe indicazioni sufficienti per far rintracciare il principe Reza o le sue spoglie.

Il principe Alì Reza, nato nel 1922, era il maggiore fra i sei fratelli dello Scià ed era l'erede presunto al trono non avendo lo Scià — fino ad ora — avuto figli maschi. Nel 1949 era stato reggente, durante la visita del fratello negli Stati Uniti.

Il ministro di Corte Hussein Ala e alti funzionari sono già partiti per il luogo del disastro. Essi curano la traslazione della salma a Teheran. Quella contenente la salma del fratello dello Scià sarà deposta su un catafalco che si sta erigendo nella Moschea di Sepahsalar, dove la popolazione della capitale potrà rendere l'estremo omaggio allo scomparso. La salma sarà inumata domani presso la tomba del padre a Rey, a cinque chilometri dalla capitale. Otto generali recheranno a spalla la bara attraverso le vie di Teheran.

I giornali sono apparsi in edizioni straordinarie, listati a lutto. Radio Teheran ha sospeso le trasmissioni in segno di cordoglio. La morte di Reza pone la questione della successione al trono per la mancanza di discendenti diretti, avendo avuto lo Scià soltanto una figlia dal primo matrimonio con la principessa Fawzia, sorella dell'ex-re Faruk.

Il principe Alì Reza

FASTOSA CERIMONIA STAMANE IN SAN PIETRO

L'allocuzione del Papa ai dignitari della Chiesa

Venticinque cardinali e 350 fra arcivescovi e vescovi riuniti nella Sala delle Benedizioni - L'attesa per l'annuncio del nuovo Concistoro e le voci di imminenti movimenti nelle alte cariche ecclesiastiche - Chi sono i più probabili candidati alla Segreteria di Stato e alla successione del card. Schuster

Città del Vaticano, mart. sera.

Stamane alle nove il Santo Padre ha lasciato Castel Gandolfo per recarsi alla Città del Vaticano dove riceverà i Cardinali e i Vescovi convenuti a Roma per la proclamazione della festa liturgica della regalità di Maria. Tra Cardinali di Curia e di Diocesi, compresi sette stranieri, il numero dei porporati presenti stamani nella Sala delle benedizioni ammonta a venticinque. Gli Arcivescovi e i Vescovi sono circa trecentocinquanta.

L'udienza è fissata per le dieci e mezzo. Il Papa, circondato dalla sua Corte entrerà nella gran sala che corre lungo tutta la facciata sovrastante la Basilica e si assiderà sul trono. Da qui egli indirizzerà una allocuzione alla schiera dei prelati, dopo aver ricevuto il tradizionale atto di obbedienza da parte dei Cardinali che gli baceranno l'anello e il lembo della veste. Anche tra i Vescovi molti sono gli stranieri ed è per questo che le parole del Papa assumeranno particolare importanza.

Voci correnti negli ambienti vaticani — ma non confermate dalla tradizione — accennano ad eventuali annunci del Papa circa un nuovo Concistoro per la nomina di quattro nuovi Cardinali, in sostituzione di altrettanti prelati defunti in quest'anno (Massimi, Schuster, Borgongini Duca e Jorio).

E' comunque opinione diffusa, tra le maggiori personalità ecclesiastiche, che l'annuncio del Concistoro, anche se non sarà contenuto nel discorso odierno, non potrà tardare. Ciò sarebbe anche in relazione alla ventilata nomina dell'attuale pro segretario di Stato per gli affari ordinari mons. Montini ad Arcivescovo di Milano in sostituzione del Cardinale Schuster. Tale carica, nella storia della Chiesa, è sempre legata alla concessione della porpora. E' da osservare che, in tal caso, l'investitura a Cardinale toccherebbe anche al secondo prosegretario di Stato per gli affari ecclesiastici straordinari mons. Tardini. Pio XII, ove si decidesse ad indire il Concistoro, dovrebbe anche provvedere alla nomina di un segretario di Stato regolarizzando così una situazione eccezionale che dura ormai da molti anni.

Molte sono le voci circa eventuali nuovi incarichi a mons. Tardini, e si è accennato anche all'assunzione della carica di segretario al Sant'Uffizio che è la prima congregazione ecclesiastica. Ma non sembra probabile che l'attuale segretario Cardinale Pizzardo possa essere destinato altrove anche perchè egli non figura nella rosa dei nomi che potrebbero coprire la carica di Segretario di Stato.

D'altra parte, la Congregazione del Sant'Uffizio ha un prosegretario nella persona del Cardinale Ottaviani il cui nome, peraltro, è tra i protagonisti di eventuali mutamenti.

Dopo l'allocuzione ai Cardinali e ai Vescovi il Papa tornerà a Castel Gandolfo, ma il cinque novembre il Santo Padre sarà nuovamente a Roma per partecipare alla Cappella per i Cardinali defunti.

Altra venuta del Pontefice a Roma è prevista per domenica prossima per la beatificazione di suora Assunta Pallotta.

d. m.

Il Pontefice in preghiera davanti all'immagine della «Madonna salus populi romani» di fronte all'altare della Confessione nella Basilica di San Pietro. (Telefoto)

Arrestati a Biella un industriale tessile e un funzionario di banca

A ottanta milioni di lire ammonterebbe il dissesto derivato da operazioni finanziarie giudicate fraudolente

BIELLA, martedì sera.

E' stato arrestato l'industriale Mario Lanza di 60 anni, residente nel rione Chiavazza, al quale vengono attribuite operazioni finanziarie fraudolente per un ammontare che si aggirerebbe sugli 80 milioni di lire in danno della filiale di Biella di un grande istituto di credito. Contemporaneamente, le autorità di polizia hanno fermato e tradotto alle carceri anche il dott. Lello Lanza, pure residente in città, che nella sua qualità di funzionario della Banca avrebbe aiutato il Lanza a compiere i reati che hanno portato alla denuncia di entrambi.

In questi ultimi tempi il Lanza, che ha avuto un passato assai movimentato, aveva impiantato in un capannone di via della Vittoria, alla periferia di Biella, un piccolo stabilimento-pilota, in cui venivano costruiti e messi a punto macchinari tessili ideati dallo stesso Lanza. Egli, inoltre, recentemente, si era recato ad Ottawa per presentare alla Fiera dell'Industria canadese una nuova macchina filatrice ad alto rendimento di sua invenzione.

Ma in seguito era venuto a trovarsi in notevoli difficoltà per il finanziamento della sua iniziativa che, a stare alle sue affermazioni, era destinata ad un grande avvenire. E così, alcuni mesi or sono, il Lanza aveva fatto ricorso a un «giro» di assegni a vuoto nella speranza di poter al più presto fare fronte agli impegni. Non vi riusciva e anzi costituiva una denunzia all'autorità giudiziaria. Le indagini hanno ora portato all'improvviso arresto, in esecuzione di regolare mandato di cattura.

Sorprende un ladro nella camera da letto

Genova, martedì sera.

Un ladro è stato sorpreso stanotte dal capo-compartimento delle FF. SS., ing. Riccardo Boyer, nella sua abitazione di via Mura dello Zerbino; il malvivente è riuscito però a fuggire scavalcando una finestra della stanza ove si era rinchiuso all'arrivo del padrone di casa, portandosi via un bottino che si aggira sul milione e mezzo di lire.

L'ing. Boyer, uscito con la moglie nel pomeriggio per visitare il figlio, che abita nel medesimo caseggiato, nel rientrare a casa sorprendeva uno sconosciuto che stava frugando nella camera da letto. Prima che l'ingegnere si riavesse dallo stupore, il ladro chiudeva la porta della camera e con un acrobatico salto balzava nel sottostante giardino dandosi quindi a precipitosa fuga. Una pronta battuta eseguita dalla polizia ha dato esito negativo.

RACCAPRICCIANTE DRAMMA NELLO CHAMPAGNE

Quattro cani divorano un bimbo mentre gioca

Udendo dei latrati un guardiacaccia accorre e vede il piccolo (che ha appena cinque anni) sbranato dalle bestie, fino a quel momento mansuete - L'atroce morte pochi minuti dopo

PARIGI, martedì sera.

Un dramma orrendo, al quale non si può pensare senza raccapriccio, si è svolto in una bella proprietà dei dintorni di Epernay, in Champagne, e precisamente nella cascina forestale di Essarts, appartenente a un industriale della regione: quattro cani hanno divorato un bambino di cinque anni.

Il guardiacaccia Marcel Quemeneur che sorveglia la bandita dell'Essarts e si occupa della muta, composta da una trentina di bellissimi cani specialmente allenati per la caccia al cinghiale, ritornando da un giro d'ispezione, si era messo a tavola per fare uno spuntino, quando udì un abbaiare furioso, diverso da quello consueto. «Che bestiacce!» pensò il guardacaccia, continuando a mangiare. Ma poichè quell'abbaiare insolito continuava, si alzò per andare a vedere cosa accadesse. Nel canile le bestie erano come impazzite e quattro di esse, quattro «fox» inglesi, si accanivano su qualche cosa a terra.

Quando il Quemeneur fu abbastanza vicino e potè scorgere l'oggetto, emise un urlo tremendo e si precipitò sui quattro cani allontanandoli a pedate: per terra il suo bambino di cinque anni, Filippo, era ridotto a un mucchio sanguinolento, atrocemente sbranato in varie parti del corpo, con la capigliatura staccata dal cranio. Il piccino tuttavia respirava ancora, sebbene non avesse più nemmeno la forza di emettere un gemito.

Trasportato con mille precauzioni all'ospedale di Epernay, il povero bambino moriva un paio d'ore dopo. Informato dell'accaduto, il proprietario della muta ordinava di uccidere i quattro «fox» inglesi e la calma ritornava poco dopo nel canile. La gendarmeria indaga tuttavia per tentare di stabilire ciò che avvenne. Sarà difficile. Il piccolo Filippo giocava spesso con le bestie, considerandole amiche, e finora esse si erano dimostrate docili e affettuose come bravi cani.

Perchè improvvisamente diventarono selvagge? Si pensa che il piccino sia penetrato nel canile per giocare e che cadendo si sia fatto una leggera ferita. E' la vista del sangue e del bambino a terra avrebbe eccitato gli animali. Ma è soltanto un'ipotesi.

J. m.

CRONACA CITTADINA

Il giorno dedicato alla commemorazione dei defunti

Un mare di fiori sulle tombe

Si conclude l'imponente pellegrinaggio in cimitero — Il rito al Campo della Gloria

La festività di Ognissanti è stata dedicata dai torinesi al tradizionale pellegrinaggio alle tombe dei loro scomparsi. Almeno duecentomila persone hanno varcato in questi giorni la soglia del Cimitero, ma la punta massima è stata raggiunta ieri pomeriggio, quando, tra le quindici e le sedici, tram, pullman, auto, moto e biciclette hanno riversato al Camposanto una vera marea di folla.

Nonostante questo straordinario afflusso, non si devono lamentare seri inconvenienti, anche perchè la circolazione dentro ed attorno al sacro recinto è stata regolata da un numero inconsueto di vigili urbani: ben 108 al mattino e 125 al pomeriggio. Stamane il Cimitero appare inondato di fiori: mazzi e corone con predominio di crisantemi. Tutte le tombe sono state infiorate dalla pietà dei parenti e degli amici o per iniziativa del Municipio, che anche quest'anno ha provveduto a curare i tumuli rimasti privi dell'omaggio floreale.

Nonostante l'imponente afflusso di ieri, anche oggi, giorno dedicato alla commemorazione dei Defunti, numerosi saranno i visitatori che si recheranno o ritorneranno ancora al Camposanto. In previsione di ciò verrà mantenuto il servizio tranviario rafforzato ed il servizio d'ordine.

Stamane fin dalle 7 sono state celebrate nel Cimitero Messe in suffragio dei defunti; alle 8,30 ha officiato il vescovo ausiliare mons. Bottino, alla presenza di tutte le autorità cittadine fra cui il prefetto dott. Gargiulo, il sindaco avv. Peyron, il presidente della provincia prof. Grosso. Al termine del rito si è formato un corteo che si è recato a deporre corone al Campo della Gloria, al Campo dei militari ed al Campo delle ultime civili di guerra, degli ex-deportati e dei Caduti sul lavoro. E' seguita la benedizione dei tumuli. Alle 10,30, in Duomo, il can. Vaudagnotti ha celebrato la Messa in suffragio di tutti i Defunti, alla quale è seguita la tradizionale benedizione delle tombe del Duomo.

Una cerimonia in memoria dei soldati morti in guerra è stata celebrata nell'Ossario della Gran Madre di Dio. Vi hanno assistito le maggiori autorità cittadine.

Il gruppo delle autorità assiste alla benedizione delle tombe nel campo militare

Un giovane di 20 anni stordentato negli affari

Moribondo per veleno al volante dell'auto

La giardinetta col suicida trovata stamane al Valentino - Una intera notte in attesa della morte - Ricoverato in grave stato

[illegible] mente, data l'ora, qualcuno potrebbe notare cosa accade nell'interno dell'auto. Il giovane trae di tasca un tubetto di barbiturici ad azione rapida. Ne trangugia [illegible] le pastiglie, reclina il capo sul volante ed attende che sopraggiunga la morte.

[illegible] verso le 9,30 di stamane la tragedia viene scoperta. Il custode della società di canottaggio «Cerea» scorge il giovane, ancora seduto al volante, la testa rovesciata sul [illegible], la bava alla bocca. Sembra cadavere. L'uomo telefona alla Croce Verde e pochi minuti dopo una autoambulanza si ferma sul posto. Il giovane, sebbene debolmente, respira ancora. Viene portato d'urgenza alle Molinette e qui il dottor Marino procede ad una immediata lavatura gastrica. Tuttavia l'azione del veleno, che durante la notte si è diffuso per tutto l'organismo, appare di tale gravità che il medico non si pronunzia sulla prognosi.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+14,6
MINIMA	+2,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura locale 9,4; ore 8 di stamane 3,8; press. 741 mm.; umidità [illegible]. Cielo nuvoloso con schiarite. Previsioni: tempo instabile con scarsi annuvolamenti. Nebbie intense al mattino nelle zone di pianura. Temperatura media stazionaria.

La polizia della P.S. San Salvario avvertita del fatto, stamane ha compiuto una rapida inchiesta, che ha permesso di ricostruire — come si è descritto — le azioni compiute dal giovane durante la notte. Questi è stato identificato per tale Luigi Quadri Sala, di 20 anni. Vive con il padre in via Baretti 27 ed è proprietario di una officina di saldatura in via Nizza 95. Recentemente il genitore gli aveva acquistato la giardinetta per facilitargli il lavoro che aveva intrapreso da qualche mese: una rappresentanza di pezzi di ricambi e di accessori per autovetture.

Gli affari, però, non procedevano come il giovane avrebbe voluto. Impaziente, non si rassegnava a quel periodo di relativa improduttività che precede il collocamento di nuova merce. Questo stato di cose aveva influito sull'umore del Quadri Sala, che ieri, forse a causa di una crisi depressiva ha messo in atto il tragico proposito. Sembra inoltre che a spingerlo al suicidio non sia estraneo un motivo a carattere sentimentale.

La salma del prof. Neri trasportata all'Ateneo

Profondo cordoglio ha suscitato l'annuncio della morte del prof. Ferdinando Neri, professore di letteratura francese all'Università di Torino. Allievo di Arturo Graf, fu per molti anni presidente dell'Accademia delle scienze. Collaborò con una lunga serie di articoli alla terza pagina della «Stampa». I funerali si svolgeranno domani alle 14,30, partendo dall'abitazione dello scomparso, in via Cardinal Maurizio 27. Alle 15,15, la salma dell'illustre [illegible] sarà esposta, per una breve cerimonia, nel cortile dell'Università di via Po.

Continua la generosa gara

75 milioni per Salerno

Le offerte dei torinesi sono pervenute anche ieri e domenica ai luoghi in cui si raccolgono fondi per le vittime dell'alluvione. Alla chiusura degli sportelli, risultavano versati alla Prefettura oltre 53 milioni. La R.A.I., attraverso la catena della solidarietà, ha raccolto per conto suo quasi 22 milioni, per cui il totale delle offerte ha raggiunto a Torino i 75 milioni. L'elenco completo dei sottoscrittori viene pubblicato ogni giorno su «La Stampa». Il primo carico di indumenti e coperte, donati dai torinesi, è già stato ripartito tra i sinistrati di Salerno.

Molto pubblico ha visitato ieri, nella galleria di via Roma 280, la mostra allestita dai pittori che hanno partecipato, negli anni scorsi ai raduni organizzati dall'Ente per il Turismo di Salerno. Gli artisti torinesi hanno deciso di vendere le loro opere a totale beneficio degli alluvionati.

Anche nelle scuole saranno raccolti fondi per gli alluvionati del Salernitano. L'autorizzazione è giunta stamane da Roma al Provveditorato agli Studi.

Al terzo assalto s'impadroniscono di gioielli per un milione e mezzo

Il nuovo palazzo inaugurato dai ladri

Chiavi false mentre il marchese è in visita

Nel quartiere della Crocetta da qualche tempo agisce una banda di svaligiatori d'alloggi che di preferenza porta a termine i suoi «colpi», in case di nuova costruzione. Domenica sera i ladri, nello spazio di poco più di un mese, hanno compiuto un terzo furto appropriandosi di un bottino di circa un milione e mezzo in oggetti preziosi e danaro.

Il derubato è il marchese Ferdinando d'Adda, tenente colonnello nei Granatieri di Sardegna. Egli abita in un appartamento al primo piano del nuovo ed elegante stabile sorto in via Marco Polo 30 all'angolo con via Pigafetta. Domenica scorsa, verso le ore 21, il marchese D'Adda e la sua signora uscivano per recarsi a far visita ad una famiglia di amici. Rientrarono poco dopo le 23: i ladri, nelle due ore di intervallo avevano svaligiato l'alloggio mettendo ogni cosa a soqquadro. I malviventi si erano serviti di tutta una serie di chiavi false: per aprire il portone d'ingresso della casa, un cancello nell'atrio e quindi le due serrature che proteggono l'uscio dell'appartamento.

Avevano quindi scassinato i cassetti dei mobili e finalmente, nella camera da letto, in un prezioso comò del '700 avevano trovato quello che cercavano: uno scrigno dove erano custoditi i preziosi di famiglia, contenente un anello di oro con rubino e brillanti, un altro anello con zaffiri, braccialetti, spille e 60 mila lire in contanti.

Le impronte digitali rilevate dalla polizia corrispondono a quelle lasciate in altri due alloggi, l'uno al sesto piano del medesimo palazzo, circa un mese addietro; l'altro in uno stabile, anche questo di nuova costruzione, antistante quello in cui abitano i marchesi D'Adda.

Il primo colpo non era stato portato a compimento, per l'improvviso ritorno degli inquilini. Il «palo» tuttavia era riuscito ad avvisare i complici che già erano entrati in casa permettendo loro di darsi alla fuga. Nel secondo caso, la banda era riuscita ad impadronirsi di biancheria e danaro per mezzo milione di lire.

L'alloggio svaligiato nel nuovo palazzo di via Marco Polo

Trovata cadavere nella sua abitazione

Una donna è stata trovata morta questa mattina nella sua abitazione. Si tratta della quarantenne [illegible], abitante in corso [illegible]. Il medico municipale non [illegible] sulle cause del decesso, per cui la salma è stata portata all'Istituto di Medicina legale. Sembra comunque che il decesso sia dovuto a cause naturali.

Mancava da casa da tre giorni

Ucciso di notte per la nebbia

La fittissima nebbia che questa mattina stagnava fra Caluso ed Ivrea è stata la causa principale di un mortale incidente: un mutilato è stato travolto ed ucciso da un'automobile. La vittima è Antonio Bor, di 60 anni, abitante a Vestignè, contadino; nella prima guerra mondiale, il poveretto aveva perso il piede sinistro.

Da tre giorni mancava da casa, probabilmente perchè si era recato in qualche vicino paese per concludere un affare. Questa mattina, verso le sei, percorreva a piedi la strada fra Tinà ed Ivrea, avvolta da una nebbia impenetrabile. Era arrivato all'altezza della frazione Brigandilla, quando alle sue spalle sopraggiungeva un'automobile guidata da Dario Gianotto, residente a Cossano Canavese. Sembra che proprio in quell'istante il Bor si sia portato verso il centro della strada; sta di fatto che la macchina lo investì in pieno. Il Gianotto fermava immediatamente, si precipitava a portargli soccorso ma doveva constatare che le sue condizioni erano gravissime: Chiamava allora la Croce Rossa di Ivrea.

Il Bor è stato portato all'ospedale, ma è deceduto poco dopo il ricovero, per frattura della base cranica. Già due anni addietro aveva dovuto trascorrere diverse settimane in questo stesso ospedale per rimettersi dalle ferite riportate in un investimento.

★ Un'altra sciagura è avvenuta stamane a Carmagnola. Ne è stato vittima il geometra Domenico Garrone, abitante in Torino in via Mombasiglio 52.

Il Garrone, proveniente da Bra e diretto a Torino, era giunto [illegible] di Carmagnola quando, a causa del terreno viscido, perse il controllo della macchina, che sbandò e compì un giro su se stessa. In quel momento sopraggiungeva un camion [illegible] grande violenza, sfondandone quasi completamente la carrozzeria.

Le ferite del camionista risultavano fortunatamente di poca entità, mentre gravissime apparivano quelle riportate dal Garrone per il quale i sanitari si mantengono riservati sulla diagnosi. Sembra che egli abbia riportata la frattura del cranio.

Un altro capitolo nella vicenda della profuga giuliana

Bruna Zuliani vista a Genova?

Su indicazioni di un radioestesista, uno zio della ragazza ha iniziato in Liguria le ricerche - La testimonianza di un prete

Un nuovo capitolo si aggiunge alla vicenda di Bruna Zuliani. La ragazza, ventitreenne, profuga giuliana, abitava con la famiglia alle casermette di borgo San Paolo nella nostra città; nell'ottobre dell'anno scorso scomparve senza lasciare traccia. Furono iniziate ricerche su diverse piste, ma non si ottenne alcun risultato: molti dissero di averla vista, qualcuno asserì di poter dare indicazioni precise, ma il mistero non venne mai risolto. Ora, a distanza di dodici mesi dalla scomparsa, le ricerche sono entrate in una nuova fase, ad opera dello zio della ragazza. Questi, tre giorni addietro, interpellò un radioestesista della nostra città, esibendo una fotografia della nipote. Il pendolino diede un responso abbastanza chiaro: Bruna Zuliani era viva, si trovava a Genova od almeno nei pressi. Bisognava recarsi in quella città ed interrogare un sacerdote, che abita in via San Francesco da Paola. «Non conosco il suo indirizzo preciso — aggiunse il radioestesista — tocca a lei rintracciarlo: vedrà che potrà comunicarle qualcosa di molto interessante. Naturalmente parta con sè una fotografia della giovane».

Lo zio di Bruna Zuliani, anche egli profugo della Venezia Giulia, giunse domenica sera a Genova e si pose subito alla ricerca del sacerdote. Lo rintracciò ieri mattina e gli mostrò la fotografia della nipote.

Il prete osservò l'immagine della giovane scomparsa e dichiarò: «Effettivamente, questa ragazza mi sembra d'averla veduta poco tempo fa. Mi pare d'averla notata in chiesa».

Comprensibilmente agitato, lo zio di Bruna si recò subito dopo in Questura, rivolgendosi al dott. De Longis. Questi si interessava del caso, ma poichè le ricerche di ufficio non potevano ovviamente concludersi sul momento, il funzionario, ricordandosi che tra i suoi agenti ve ne è uno che porta lo stesso cognome della ragazza scomparsa, invitava lo zio della Zuliani a fare anche questo tentativo: rivolgersi a tale agente.

«A volte — diceva il dott. De Longis — quando un cognome non è comune, accade che chi lo porta conosca i suoi omonimi, anche se non sono parenti. Senza contare che l'agente in parola, attualmente in licenza a Ronco Scrivia in via XXV Aprile, è anch'egli della Venezia Giulia».

Così lo zio della Zuliani lasciava a mezzogiorno di ieri la Questura per recarsi a Ronco e fare colà un ennesimo tentativo, nell'attesa che l'Ufficio stranieri svolga le indagini per rintracciare la ragazza. Per ora non si conoscono i risultati del colloquio con l'agente.

La giovane Bruna Zuliani

"Ritorno subito,, ed è scomparsa

Misterioso episodio nella tranquilla vita di una cameriera di via Sacchi

Maria Pia Dabalà, di 20 anni, da Campaldo di Venezia, cameriera presso la famiglia di un medico in via Sacchi 54, è scomparsa da casa domenica scorsa: più nessuno l'ha vista, manca di lei qualsiasi traccia. Anzi la sua sparizione è stata talmente improvvisa che lascia adito a gravi sospetti.

La Dabalà aveva svolto sempre il suo lavoro in modo inaccepibile; era laboriosa, onesta, non le si conoscevano avventure sentimentali, usciva a passeggiare con amiche solo alla domenica pomeriggio. Una vita estremamente tranquilla, quindi, in cui un film di quando in quando rappresentava il massimo dei divertimenti.

Domenica [illegible] la padrona di casa la mandò a comperare il pane per il pranzo. La ragazza eseguì l'incarico, ma non portò il pacchetto alla signora. Si affacciò alla portineria e disse alla custode: «Per cortesia, mi tenga questo involto. Devo uscire ancora un momento; è questione solo di pochi minuti, poi torno...» e scappò di corsa. Da quel momento, come dicevamo, non è più stata vista.

Nel pomeriggio stesso di domenica, non vedendola tornare, la signora ha avvertito la polizia, che ha diramato fonogrammi per le ricerche. Maria Dabalà non è tornata, come si poteva supporre, al suo paese; e nemmeno si è rifugiata in casa di amiche. La portinaia, che è stata l'ultima a vederla, assicura che le parlò in modo perfettamente normale, senza rivelare nè fretta nè preoccupazione. Forse qualcuno l'attendeva fuori del portone, qualcuno implicato nella sua scomparsa?

Le onoranze funebri all'avv. Mario Passoni

Si sono svolti stamane i funerali dell'avv. Mario Passoni, morto domenica mattina per collasso cardiaco. La bara, portata a braccia da amici dello scomparso, era preceduta da una squadra di vigili urbani e seguita dai parenti e da centinaia di persone. Erano tra gli altri il Sindaco, il presidente del Consiglio provinciale, assessori e consiglieri comunali. Avevano mandato corone di fiori il Comune, la Cassa di Risparmio, l'ospedale San Giovanni e il Partito socialista. Partendo da via Cernaia 30, il lungo corteo è sfilato per via Pietro Micca, fino a piazza Castello. Davanti a Palazzo Madama, Mario Passoni è stato commemorato dal Sindaco.

Concorso magistrale — La prova scritta del concorso magistrale, scuole elementari, si svolgerà martedì 16 novembre, alle ore 8, presso l'Istituto Sommeiller in corso Duca degli Abruzzi. I 1570 candidati riceveranno a casa l'avviso.

La celebrazione del IV Novembre

Con manifestazioni civili e militari si celebra giovedì il 36° anniversario della Vittoria e la «Giornata delle Forze Armate». Al mattino alle 10, il Sindaco terrà a Palazzo Madama il discorso ufficiale e alle 11 le autorità visiteranno alla caserma Lamarmora una mostra di materiali del Servizio di Commissariato.

Rinnovando la simpatica tradizione degli anni passati, le caserme cittadine, l'ospedale militare e il collegio di S. Mauro saranno aperti tutto il giorno al pubblico. Al campo dell'Aeritalia potranno essere visitati alcuni moderni tipi di aerei e nel pomeriggio si svolgeranno voli di propaganda. Tra le 15 e le 19, le bande degli allievi carabinieri, del 23° fanteria e del 4° alpini suoneranno in piazza San Carlo, piazza Carlo Felice e piazza Castello.

Domani pomeriggio, una staffetta partirà dalla Gran Madre di Dio per portare una fiaccola al Parco della Rimembranza sul colle della Maddalena. Il Sindaco — che ha firmato un manifesto celebrativo della storica data del 4 novembre — ha consegnato alle fanfare dei bersaglieri un messaggio per il sindaco di Trieste.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

al - do - co - lo - li - man - ne - nia - no - no - ri - schi - sta - [illegible] - ta - va

Formare 5 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Scapestrato; 2. Aimeno poetico; 3. L'una l'inclusore; 4. Poema musicale; 5. Canta nel «Don Pasquale».

Soluzione del giuoco precedente

Riporto: «Il pessimista è colui che quando può scegliere fra due mali li prende tutti e due».

Salti d'umore

Dissi seccato: « Smettila di ridere e parlare ».

Renata mi guardò stupita, poi subito ridendo: « Ti prego, con questo sole e te vicino, lasciami essere allegra, ridi anche tu con me ».

« Non ne ho voglia, e ti guardano. Smettila. Che cosa ti ha preso? ».

« La gioia di essere con te. Su, via, siamo sempre troppo seri, finiremo per diventare noiosi. Voltati a guardarmi e ridi con me ».

Camminavo allungando sempre più il passo; lei, coi tacchi alti, mi trotterellava vicino e restava sempre indietro. Mi prese un braccio: « Non camminare così svelto, mi sento il tuo valletto ». Rise, allegra: « Maestà, la prego di camminare più adagio, che non mi sfugga di mano lo strascico ».

Non risposi nulla e non rallentai il passo. Intorno il sole splendeva sul golfo, il mare era uno specchio di luce e il sereno smaltato, perfetto; mi aveva preso un desiderio improvviso di ferire Renata, di farle del male. L'avevo chiamata con impazienza: ora, quella sua allegria, mi pareva leggerezza, mi offendeva. Non volevo dominarmi, anzi, con un piacere cattivo mi abbandonavo al gusto di farle male.

« Via, ti prego, non fare quella faccia scura, eri tanto contento che fossi arrivata » Renata diceva sorridendo vicino al mio viso.

« Smettila » dissi staccandomi da lei « mi hai seccato ».

Stette zitta, ma il suo viso rimase lucente.

« Entriamo in quel caffè, mi voglio sedere » dissi attraversando la strada.

« E' tanto bello fuori » disse lei venendomi dietro.

Non le badai ed entrammo nel caffè buio e vuoto. Sedetti: « Vuoi un caffè? ».

« Sì » mi rispose intimidita e si guardava intorno coi suoi occhi curiosi. Ora, il suo silenzio mi irritava come prima mi aveva irritato il suo cicaleccio infantile. Disse, chinandosi sulla mia spalla: « Hai visto che orecchini ha la ragazza dietro al banco? ».

« Sì » risposi e subito aggiunsi: « Smettila di guardarla, se n'è accorta e ci resta male ».

« Mi sorride. Perchè dovrebbe restare male se le sorrido? » domandò. Intanto la ragazza, uscita da dietro il banco, si avvicinava a noi con il vassoio e le tazze. Dovetti ammettere in me stesso che guardava Renata come Renata fosse una cosa straordinaria. Si sorridevano come se non ci fossi. Renata disse con voce carezzevole: « Lei ha dei bellissimi orecchini ».

« Davvero? le piacciono? » rispose la ragazza, e con una mano se ne sollevò uno per mostrarlo.

« Molto belli » ripetè Renata.

« Sono contenta che le piacciano, grazie » e con un sorriso felice a Renata, senza nemmeno guardarmi, la ragazza ritornò al banco.

Dissi con rabbia a voce bassa: « Sei una maledetta civetta ».

Invece di arrabbiarsi, Renata rise di gusto: « Civetta dici? Non essere sciocco; non è civetteria questa ».

« Della peggiore specie. Pur di piacere, saresti civetta anche con un gatto. Non puoi vivere senza pensare di piacere. Parleresti con voce carezzevole anche a un armadio ».

Diventando seria, Renata mi cercò gli occhi che tenevo fissi alla reclame di un famoso aperitivo sulla parete di fronte. Disse: « Caro, ma che cosa hai? perchè sei così? ».

Dissi in fretta, e le mie parole mi facevano tremare: « Senti, tu sei una donna ricca e viziata: io un povero squattrinato, vagabondo e irrequieto. Te lo dico subito: lasciamoci. Finirei per farti male, e tu a me. Siamo ancora in tempo, smettiamola. Che cosa posso darti io? I tuoi soldi sono un ostacolo insuperabile, ammettendo che io non sia uno dei tuoi capricci di ragazza ricca. Smettiamola subito, è meglio ».

Non la guardavo. Con una mano (e io amo molto quelle sue mani nervose e sensibili) mi prese il mento, cercò di voltarmi la testa verso lei, perchè la guardassi. Tenni il collo rigido: « Lo dico sul serio e devi capirlo. Finita l'estate, chiuse le spiagge, finito ».

Disse: « Ma io ti voglio bene ».

Non la guardavo, ma sentivo che era diventata pallida come la sua voce, senza vita.

« Peggio se mi vuoi bene. Se davvero mi vuoi bene, riparti subito. Vuol dire che sarò io a ferirti. In ogni rapporto c'è quello che ferisce e quell'altro che si lascia ferire. Ritorna via, va con quelli del tuo mondo ».

Ci fu un lungo silenzio e intollerabile. Avrei voluto che Renata si ribellasse gridando. Invece lei disse con quella voce nuova piccola: « Così sono venuta da Bologna a Napoli per sentirmi rimandare a casa? ».

« E' meglio farlo subito. Ho riflettuto molto prima che tu arrivassi ».

« Ma se avevi anche detto che mi avresti riaccompagnata fino a Firenze ».

« A Firenze andrò domani, quando sarai già a casa tua ».

Ancora stette zitta. Con le mani lisciava la carta d'argento del pacchetto vuoto delle sue sigarette. Mi pareva mi grattasse sulla pelle viva e mi aggrappavo con ripugnanza a quel fastidio reale. Quando parlò, disse: « C'è un rapido alle cinque, arriverò a casa verso mezzanotte ».

Con uno scatto della testa, ancora Renata cercò i miei occhi, poi disse scoraggiata, umile, come l'avessi picchiata: « Ma che cosa ti è successo? ».

La mia voce, una voce fredda, indifferente, disse: « Le partenze mi dànno sempre noia. Penso che tra poco partirai e mi dà fastidio ».

Disse: « Ma tu, dimmi, sei sempre così freddo, incapace di abbandonarti? ». Aggiunse intensamente: « Incapace di voler bene? ».

« Ti sbagli » dissi « ho fatto pazzie per altre donne, ma le amavo ».

« Le amavi? » disse con un soffio di voce.

« Sì, figurati che sono stato, tre anni fa, sull'orlo della pazzia per una donna. Se vuoi te lo racconto, ma prima paga il caffè così possiamo muoverci. Non hai molto tempo ». Guardai l'orologio: « Sono già le quattro e mezzo ».

Si alzò, docile. Prima di pagare rimase ritta con quella carta d'argento tra le dita. La aveva tanto arrotolata da ridurla una striscia sottilissima, lucente. Senza rendersi conto, la mise sul tavolo, la riprese. Impaziente dissi: « Andiamo ». Con uno scatto posò la carta sul tavolo.

Lasciai passare Renata davanti a me; poi attento che lei non vedesse, mi voltai, presi la carta d'argento e la misi in tasca. Eravamo di nuovo nella strada, ero io che parlavo: una parola dopo l'altra; perchè il silenzio non si mettesse tra noi. Le raccontavo della mia capacità di fare pazzie per amore. Rigida e pallida, Renata mi ascoltava.

Ero sicuro che Renata non sarebbe ripartita. E invece eravamo alla stazione, tra la folla. Ecco il treno; l'avevo aiutata a salire, l'avevo salutata. Ma forse era un treno finto, che prendeva parte al mio gioco: non sarebbe partita.

E invece il treno si mosse. Allora da sotto al finestrino, le gridai di scendere. Ma Renata scoteva la testa piano; aveva un povero viso indifeso, squallido e piangeva. Rimasi fermo e le carrozze mi passavano davanti sempre più svelte e in ogni vetro vedevo il viso di Renata e le ripetevo: « Scendi ».

Finchè il treno scomparve e poi tacque anche il lontano rumore sulle rotaie.

Lea Quarotti

Il recupero delle vittime del "C-47,,

Malgrado il tremendo freddo, gli alpini hanno portato ieri a valle 13 salme di vittime del « C-47 » americano precipitato nell'impervia zona montana di Entraque. Alle operazioni di recupero e piantonamento hanno partecipato i carabinieri della locale stazione dell'Arma, al comando del maresciallo Giasotti. (foto Moisio)

IL PRINCIPE AKIHITO CERCA MOGLIE

Tre fidanzate per il figlio del sole

Sono tutte giovanissime: una studentessa di tredici anni, una appassionata di "jazz,, e un'aspirante diva cinematografica - Ma il futuro imperatore del Giappone non ha ancora fatta la sua scelta

Tokio, martedì sera.

Tre giovani ragazze, un'appassionata del « jazz », una probabile stella cinematografica ed una studentessa di belle lettere, sono considerate le componenti la ristretta cerchia di donne fra le quali verrà scelta la futura moglie del principe ereditario giapponese Akihito.

La studentessa sembra avere maggiori probabilità di tutte le altre (ma non perchè una ama il « jazz » e l'altra ha abbracciato la carriera cinematografica). La scelta di una sposa per Akihito, erede di uno dei più antichi troni del mondo, avverrà tenendo presente il lignaggio della famiglia della giovane, anche se i principi democratici post-bellici fanno teoricamente d'ogni ragazza la candidata alla posizione di moglie del futuro imperatore. La studentessa, che ha 13 anni e si chiama Hatsuko Kitashirakawa, è una principessa imperiale ed il suo « sangue azzurro » più che il suo interesse per la letteratura la fanno considerare degna di vivere dietro le severe mura del palazzo del « Figlio del Cielo ».

L'appassionata del « jazz », la sedicenne [illegible] Shimazu, descritta come una ragazza dal modo di fare tipicamente moderno, discende da una famiglia di feudatari, ma ha la madre che non gode buona salute e tale fatto riduce di molto le sue probabilità di entrare a far parte della famiglia imperiale.

La terza aspirante, la quindicenne Motoko Fushimi, considerata dai suoi compagni di scuola come una promettente attrice, è stata allevata in un monastero buddista essendo i suoi genitori, di antica nobiltà, morti quando lei aveva due anni. La graziosa Motoko non sembra però aver impressionato favorevolmente i circoli di Palazzo.

Il modo con cui verrà scelta la sposa di Akihito è un se-

Il principe Akihito

greto, ma presumibilmente la scelta verrà fatta da consiglieri imperiali, dall'imperatore Hirohito e dall'imperatrice Nagako. Hirohito, un appassionato di biologia, si è dichiarato contrario al matrimonio di Akihito con una parente per ragioni di carattere biologico. La studentessa di letteratura non ha però stretti rapporti di parentela con la Casa imperiale.

Akihito, che ha rivoluzionato le usanze di Palazzo imparando fra l'altro a guidare la automobile, verrà probabilmente consultato ma è dubbio che il suo parere abbia un effetto determinante nella scelta della sua consorte. Sempre vigilato da ciambellani, il giovane principe non partecipa a riunioni di ragazzi e ragazze della sua età e non ha mai avuto un appuntamento di carattere sentimentale. La studentessa di letteratura, che malgrado il suo sangue imperiale va a scuola in tram, incontrò incidentalmente la scorsa primavera il principe ereditario, [illegible] candidate non costituisce un ostacolo al matrimonio. La madre di Akihito aveva 14 anni quando fu annunziata la sua unione ad Hirohito. Malgrado manchi qualsiasi conferma dalle fonti di Palazzo, molti giapponesi sono del parere che il nome della sposa del principe verrà reso noto prima della fine dell'anno in occasione del compleanno di Akihito che cade il 23 dicembre.

L'arte decorativa per i profani e per gli intenditori

Perchè il padrone di casa ha comprato un nuovo Picasso?

Non lo capisce molto, in fondo gli preferisce "una bella marina riposante,,: ma quel piatto del grande Pablo è uno scotto che si deve pur pagare - Anche le piramidi di fiammiferi degli scultori d'avanguardia sono incomprensibili. Però...

Roma, novembre.

Gli antichi, in fatto di bello, ci sapevano fare: a parte il fatto, ripetuto fino alla stanchezza, che la Grecia fu la culla della bellezza e che Roma l'imitò, non si può negare che una statua di Venere e magari di Diana farebbe un bel vedere in qualsiasi salotto, anche moderno, col solo svantaggio, semmai di rendere alquanto distratti gli uomini giovani. Fidia e Prassitele conoscevano il loro mestiere, e avevano una chiara nozione del bello; questa felice combinazione d'arte e di gusto fece sì che le loro opere risultassero non solo belle, ma anche decorative, il che non si può dire, da qualche decennio, di tutte le opere dei bravi artisti.

Per trovar belle certe cose (pittura, statue, mobile cosiddetto d'arte) bisogna avere acquistato una certa cultura, e non stupirsi troppo. Invece per trovar bella la Bella del Tiziano o la Venere medicea non ci vuol niente: anche un ignorante ci arriva. Lo stesso ignorante che davanti a quel capolavoro della prima civiltà azteca, la statua dell'Indio triste, farebbe un salto all'indietro e dichiarerebbe:

— In casa mia, non lo vorrei.

Finto entusiasmo

Per reazione al bello fotografico, diremo, una quantità di gente che non ne capisce un'acca d'arte, si affretta ad andare, senza convinzione, alle mostre di Chagall e degli scultori che plasmano gruppetti indecifrabili, simili a figurine di vetro di Murano messe insieme alla rinfusa. E studiando la poesia dell'arte sulla enciclopedia Treccani. Non sempre questa affrettata erudizione li conduce all'ammirazione schietta delle piramidi di fiammiferi degli emuli di Fidia, e non sempre hanno il coraggio di dirlo: fingono di esaltarsi per il capro di Chagall, sospeso nel cielo azzurro, e di nascosto comperano qualche bella riproduzione della Leda col cigno di Leonardo: una di quelle opere che faranno sempre sognare gli adolescenti e i non adolescenti, e che nessun testo scolastico imporrà mai all'ammirazione degli alunni. Svantaggio che non è diviso da Chagall e simili, i quali potrebbero passar la vita a dipingere Susanne al bagno, e Lede e magari Veneri uscenti dalla spuma del mare, senza allarmare nessun precettore, nè far sognare adolescenti.

Ora, se gl'ignoranti hanno torto a non capire la tenebrosa bellezza dell'Indio triste e il mondo di sogno di Chagall (la cui mostra affascinò i torinesi un anno fa), un po' di torto ce l'hanno anche coloro che, senza essere incolti del tutto, sono però profani in fatto d'arte e si esaltano per puro snobismo per tutto quanto ora va di moda, bello e brutto, originale e strambo. Quello che spiace è la loro palese insincerità, chè se tutti, anche un bambino, possono schiettamente capire la bellezza e la poesia di una Venere di Milo o di una scena del Giorgione... solo chi è già iniziato alla storia e alle metamorfosi del bello è in grado di ammirare sinceramente le avvizzite e tragiche donnine allegre di Toulouse-Lautrec. Vent'anni d'intenso lavoro, lo stesso riconoscimento ufficiale da lui ottenuto alla vigilia della morte, l'ammirazione di critici e di artisti di tutto il mondo non lo resero popolare, fra la gente che segue la moda di ogni genere, quanto il bel film che, tratto dal romanzo ispirato alla sua vita, da un'idea molto approssimativa del suo valore e della sua arte.

La carta geografica

Per reazione, quelli che d'arte s'intendono, o almeno si occupano sul serio, non solo per spirito snobistico, s'irrigidiscono a priori davanti alle opere che per un motivo o per l'altro vanno per la maggiore. Hanno torto anche loro: ma si può arrivare in cima a una scala di un sol balzo, ignorando tutti i gradini, tranne l'ultimo? A una scala che ebbe inizio, Dio sa quante migliaia di anni or sono, coi primi incerti segni (decorativi e no) tracciati sulle urne funerarie, o sulle pareti della caverna dove visse il troglodita?

Vi è oggi chi, senza gioia, acquista ceramiche picassiane che gli soddisfano l'occhio assai meno delle brocche tipo « vecchia Savona » o imitazione della cosiddetta arte umbra che abbellivano trent'anni fa la sua modesta casa di professionista ancor giovane, di piccolo industriale o commerciante in ascesa. I piatti del grande Pablo sono di forma irregolare, come sbocciate mal riuscite, hanno strani disegni incompiuti, colori contrastanti; ma sono di Picasso! Dànno un tono alla casa, denotano l'uomo arrivato, la moglie di gusto, il grosso conto in banca. Non sono, secondo il padrone di casa, molto decorative... ma chi se ne intende, non lui, andrà in estasi. In anticamera ha una magnifica carta geografica del primo Settecento, color canarino, lunga, con una cornice di pallido verde filettata d'oro. « Slesia superior » ci sta scritto. Dov'è la Slesia? Per fortuna, anche lui ha la Treccani! Decorativa, quella roba? No, lui preferiva le due stampe inglesi a colori con movimentate scene di caccia che aveva nell'alloggio dove abitava quindici anni prima e che rappresentavano già un progresso sulle ceramiche umbre: ma la « Slesia superior » ha della classe e più di duecento anni di vita, si accompagna assai bene con la cassapanca e il fauno di bronzo che sta sulla mensola scolpita.

Avanti o indietro?

Però, se tutti la pensassero come lui, sarebbe pur bello aver dei veri quadri belli, che appaghino l'occhio, per esempio come la marina col cielo rosso che ha sua zia in provincia, o quelle pecore che brucano l'erba, bianche sul verde, sotto gli alberi che hanno già qualche foglia rossa. Invece noi Picasso, e poltrone tutte di tinta diversa, e quei mostriciattoli paonazzi con le facce dei negri dipinte sopra! E' lo scotto che si paga per avere fatto carriera, e baciasse quello.

E' il progresso, si cede. Ogni cosa ha un culmine e poi l'altra parte del versante, se non vogliamo dire la discesa. Dai disegni a zig-zag delle prime anfore funerarie siamo passati agli affreschi sui muri delle tombe egiziane arrivando alla perfezione di Fidia, mutando di tono coi mosaici ravennati per mutar linguaggio nello stilizzato ascetismo di Giotto e dei preraffaelliti. Col Rinascimento abbiamo avuto opulenza, linee e colore, e nei tempi vicini a noi un realismo a volte ingenuo, ma sempre onesto. Adesso, siamo arrivati a Picasso, e chi può, se lo compera: qualcosa almeno, non fosse che una ceramica, oltre a tutto, se dura, è un investimento di capitale. Che cosa ci riserva il domani? Un passo avanti, o qualcuno indietro? Quadri di donne belle e ben ritratte, o studi d'irriconoscibili animaletti? Chi lo sa... Per non sbagliare, teniamo con ogni riguardo le stampe inglesi a colori e anche la « Slesia superior »: l'agnosticismo è pur sempre una comoda cosa.

Teodoro Brun

Per la rottura dei freni, un grosso camion con rimorchio ha investito a Parigi una fila di macchine che procedevano in senso inverso. Una camionetta e il camion si sono sfasciati. Nell'incidente si sono avuti tre morti e dodici feriti. (Telefoto)

PICCOLA CLINICA

Nella mano si legge il cuore

Non per le linee, non attraverso i monti o le croci, non seguendo i solchi della mano, ma per ben altri indizi si può oggi scoprire all'esame delle mani qualche guasto di quel motorino della vita che è il cuore. E proprio dal cuore e dalla circolazione sanguigna che se ne dirama è possibile alla novella chiromanzia medica intuire le deficienze funzionali, anche se la loro origine sia di fonte indiretta. L'abusata frase dell'avere il cuore in mano minaccia, dunque, di guadagnare un nuovo significato, passando dal motivo dolce spirituale consueto ad un effettivo senso diagnostico, certamente meno poetico e patetico.

Già il pugno, mano chiusa dunque, offre a grandi linee un'idea del volume del proprio cuore, che, invero, ha quasi sempre grandezza proporzionale a quella della mano, con la quale è correlata la stessa grandezza del corpo. Passando dal fisiologico al patologico, ecco che, venendoci incontro una mano dalla superficie umida, se ne eccedente in modo abituale nella sudorazione, se pensiamo che la persona che ce l'offre è uno di quei soggetti segnati da una certa labilità o debolezza del sistema neuro-circolatorio, ben difficilmente siamo fuori strada nell'orientamento diagnostico; con una più profonda osservazione scopriremo altri sintomi di quello stato anormale. Impossibile, d'altra parte, trovare con mani perfettamente asciutte, secche un portatore di tale forma morbosa; mentre ad essa si accompagna sovente una certa freddezza ed una lieve cianosi, magari un tremolìo grossolano delle dita quando le mani vengono protese all'innanzi.

Nei fanciulli, allorchè le dita si allungano e rigonfiano alle estremità sino a simulare bacchette di tamburo, se esse sono pure soffuse di un colorito bluastro, cianotico, tosto indirizzano al sospetto di un vizio congenito di cuore; mentre se la disposizione delle dita richiama l'immagine d'un ragno c'è da sondare la compagine del sangue, per via dell'eventuale presenza di una anemia del tutto speciale. In quanto ad anemie in genere, il loro grado può pur essere piuttosto bene giudicato attraverso un parallelismo coll'intensità del pallore del palmo della mano, con risultato forse migliore che basandosi sul grado di pallore delle congiuntive come si fa abitualmente, prima di addivenire all'esame preciso del sangue con il conteggio dei globuli rossi e la valutazione della percentuale dell'emoglobina, il pigmento che li colora.

Talvolta nel corso di un malanno veramente grave qual è l'endocardite batterica, cioè un'infezione che aggredisce la tappezzeria di rivestimento interno del cuore logorando soprattutto le sue valvole, quando ancora c'è incertezza sulla sua natura e sull'andamento subacuto, a precisare le cose è proprio sulle mani che appaiono certe spie. Son piccoli noduli, rilevati, molli, rossi, situati sul polpastrello delle dita e sulle zone carnose che stanno a valle del pollice e del mignolo. Piccole emorragie talvolta sono concomitanti sotto le unghie; mentre nella stessa malattia, allorchè s'annuncia in forma acuta, l'avviso vien dato da una piccola macchia rossa insediantesi sulla palma della mano.

Mani piccole, per una deficiente evoluzione di sviluppo, quali si riscontrano in un malanno costituzionale, il mongolismo, sono d'altronde in stretto rapporto con vizi congeniti di cuore, sì frequenti in tale situazione morbosa. Anche sulle mani si spalanca alle volte la visione della compartecipazione di disturbi ormonici a processi morbosi cardio-vascolari. Ecco, pertanto, di nuovo una mano umida, ma calda, arrossata e tremula, ma stavolta con un tremore delle dita a piccole finissime scosse, una mano dalla pelle liscia e sottile, nei casi in cui la ghiandola tiroide lavora in eccesso; ecco, all'inverso, se la tiroide è pigra, mani secche, ruvide, fredde e rugose sulla sua palma.

Ancor molto ci sarebbe da riferire di utile, per confermare come e quando le mani siano specchio di disturbi insiti nel cuore e nella circolazione sanguigna; ma si rischierebbe di entrare nei più fini meandri della patologia cardio-vascolare, col rischio di creare confusioni e quindi facili infondate apprensioni nel profano, curioso di passare subito ad autoosservazioni, non guidate da un occhio veramente clinico. Qual che si voleva far sapere è il fatto che non sempre situazioni anormali localizzate sono indici di mali locali, bensì molte volte sono espressione di lesioni collocate a distanza, in organi che magari in un primo tempo non richiamano direttamente l'attenzione sopra di sè; mentre già l'insidia morbosa corre nelle loro intime fibre e sarebbe utile un suo precoce riscontro ai fini della terapia. Anche certe alterazioni del fegato, pure la pellagra, financo lo scorbuto attenuato nostrano, come certi complessi disturbi funzionali nervosi, hanno alle volte nelle mani un segno diagnostico evidente, per chi sappia leggerlo, quasi nuovo chiromante medico.

dottor avi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

(Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-313)

Alfieri: Domani 21,15, Bustelli.
Carignano: Comp. Giannini: 21,15 «Il tornato Carnevale» di Cantini.
Circo Medini, Orfei (Porta Susa): 16,30 e 21,15. Il circo è riscaldato.
Varesio: Ristorante, Valentino. Locale riscaldato. Dopoteatro.
Palazzo Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il seduttore» Alberto Sordi, Lea Padovani, L. Amanda.
Corso: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra, Reed Donna.
Doria: «La strada» Anthony Quinn, Giulietta Masina, R. Basehart.
Lux: «L'ammutinamento del Caine» technic. Humphrey Bogart, José Ferrer, V. Johnson, F. MacMurray. Orario: 14, 16,30, 19, 21,45.
Nazionale: «Ad Ovest di Zanzibar» technic. Anthony Steel, S. Sim.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Ava Gardner «Mogambo» technicolor. Mattinata ore 10,30.
Nuovo: «Gente di notte» technic. Cinemascope, G. Peck, Crawford.
Vittoria: «La romana» Gina Lollobrigida e Daniel Gélin.

Ariston: «Il grande giuoco» Gina Lollobrigida, J. C. Pascal. Techn.
Augustus: «Pellegrini d'amore» S. Loren, A. Mangini.
Nazionale: «Grisbì» Jean Gabin. Edizione parlata in italiano.
Torino: «Eroe della Vandea» col. A. Nazzari, C. Del Poggio. Ap. 15.

Alessandra: Schiavi di Babilonia, technic. R. Conte, L. Christian.
Capitol: «Schiavi di Babilonia» technic. R. Conte, L. Christian.
Faro: «Schiavi di Babilonia» technic. R. Conte, L. Christian.
Gioiello: «Quo Vadis?» techn. Robert Taylor, D. Kerr. Ult. 21,30.
Hollywood: «Quo Vadis?» techn. Robert Taylor, D. Kerr. Ult. 21,30.
Ideal: «Via col vento» technic. C. Gable, Vivien Leigh. Ap. 14,30. 1° spettac. 15,30; 2° spettac. 20,30.
Massimo: «L'odio colpisce due volte» Ruth Roman, R. Todd.
Principe: «Quo Vadis?» technic. in panoramica, Taylor. Ult. 21,30.
Statuto: «L'odio colpisce due volte» Ruth Roman, Richard Todd.

Adriano (v. Sacchi 65): «Giuseppe Verdi» colori Pierre Cressoy.
Alpi: Santarellina, Fernandel e A. Maria Pierangeli.
La Perla: «Stella dell'India» techn., Cornel Wilde, V. Sanson.

[illegible]

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario in quadrato al Sole, Mercurio e Saturno, ma con la congiunzione di Marte. Guai a tutto vapore, lotte e sbagli. Evitare ogni cosa. Tipi: Scorpione, Ariete e Leone.

Scorpione: è necessaria una fuga diplomatica per evitare che la persona che vi viene a cercare in casa vi obblighi a mantenere fede e a firmare ciò che non va fatto.

Ariete: il tempo stringe e il viaggio è necessario. Avventuratevi che vi distaccherà dai vostri impegni e doveri con codazzo di liti e relative pene.

Leone: è inutile che vi sforziate onde ricuperare e riuscire in ciò che il destino sembra negarvi. Domani la lotta sarà più forte ma in compenso avrete tutte le possibilità di riuscire.

A tutti quanti i rimanenti segni: Toro: allegria che porta litigi e maldicenza se non sarete prudenti; Gemelli: una protezione è in vista ma state con le orecchie tese se volete scoprire il demolitore. Cancro: è meglio non trattare più con questa gente, vi fan perdere tempo. Vergine: cercano di ingannarvi facendosi credere persone silenziate, ma fanno un trucco ingenuo. Bilancia: entro poche ore dovete prendere provvedimenti, dopo sarà inutile. Sagittario: non fate colpi di testa con lo scrivere quella insensata lettera, riflettete ed aspettate un momento più calmo. Capricorno: il mistero ed il silenzio potranno farvi vincere la partita che tanto vi sta a cuore. Acquario: il momento è propizio, basta che interveniate con un colpo di testa. Pesci: la fortuna sta battendo alla vostra porta, perchè state per conoscere una persona danarosa.

T. Palamidessi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DIVORZIA MARION DAVIES, CELEBRE STELLA DEL "MUTO,,

Scaraventata in acqua dal marito infuriato

Lo strano matrimonio dell'attrice che aveva ereditato gran parte delle sostanze del "re della stampa,, Hearst - Due anni di litigi e di stravaganze - Le "feste,, del capitano Brown: colpi di pistola contro le macchine degli ospiti antipatici

Nostro servizio particolare

Hollywood, martedì sera.

Un nuovo divorzio è stato annunciato nell'ambiente cinematografico. Questa volta però non si tratta di una attrice o di un attore noti al pubblico di oggi, ma di una antica «stella» del film muto, che però viene spesso ricordata dagli spettatori della «prima generazione» del cinematografo: Marion Davies.

Di questa attrice, che ora ha quarantaquattro anni — e quindi sarebbe della medesima età di molte sue compagne d'arte che ancora vediamo e presentarsi sugli schermi — molto si parlò quattro anni fa, [illegible] morì nel [illegible] uno degli uomini più noti degli Stati Uniti: John Randolph Hearst, il magnate della stampa americana il quale aveva ispirato, con la sua vita, la vicenda di un notissimo film di Orson Welles, «Quarto potere». Quando Hearst morì, infatti, quattro anni or sono, lasciò gran parte delle sue non indifferenti sostanze a Marion Davies che non aveva sposato, ma che viveva con lui da molto tempo.

Trovatasi sola ed ancor nubile, malgrado i suoi quarant'anni, Marion Davies sposò nel 1951 un ex-capitano della Marina mercantile americana, Horace Brown. Il matrimonio fu molto discusso negli ambienti di Hollywood perché i precedenti del Brown erano noti a tutti: era stato infatti marito in precedenza di altre due note attrici di Hollywood ed i suoi matrimoni avevano messo in luce particolari stranezze del suo carattere che rendevano non facile la convivenza con lui.

Il matrimonio tra la Davies e Brown durò poco, come tale. Due anni fa, infatti, Marion Davies espresse pubblicamente l'intenzione di sciogliere il vincolo che l'univa all'ex-capitano. Ma si interposero allora alcuni comuni amici e, dopo qualche tergiversazione, si giunse ad una riconciliazione. Evidentemente questi due anni non hanno giovato a nulla per quanto riguarda la reciproca comprensione fra i due. Nè il capitano Brown ha mai fatto mistero dei suoi particolari usi e costumi, mettendo spesso la propria moglie in situazioni imbarazzanti. La stampa di «Varietà» del mondo del cinema ha registrato puntualmente, in questo periodo, numerosi episodi del genere, che del resto Brown non celava volentieri ai giornalisti, come per vantarsene.

Così ad esempio, narra un giorno Brown, durante una lite con la moglie egli si fece trasportare talmente da un accesso d'ira da dimenticare che la Davies era appena uscita da una grave malattia che la costringeva a girare su una carrozzella da invalidi. Fu così che il grosso e robusto capitano prese in braccio insieme la moglie e la carrozzella e, sollevatele, scaraventò ambedue nelle acque placide della piscina della loro villa. Alle grida dell'attrice accorse la servitù che penò non poco a ripescarla ed a riportarla in uno stato di estrema depressione, nella sua camera.

Nè il capitano Brown era più «malleabile» di fronte alla gente. Molti ricordano un famoso ricevimento in casa loro, al quale erano intervenuti i migliori nomi di Hollywood, in tutto qualche centinaio di persone. Brown, o perché aveva bevuto troppo o perché quelle cose non lo divertivano, ad un certo punto cominciò ad andare in giro impugnando due grosse pistole e, terrorizzando coloro che prendevano il fresco in giardino, cominciò a spegnere ad uno ad uno, con una serie di colpi di rivoltella, tutti i lampioncini veneziani che erano stati disposti nei viali. Non contento di questo, tra gli sguardi allibiti e terrorizzati dei presenti, si recò nell'immenso parcheggio organizzato dietro la villa e, aggirandosi tra le macchine, si divertiva a sparare contro le gomme delle automobili di coloro che «gli erano più antipatici».

Dopo questi ed altri episodi Marion Davies si è decisa oggi a chiedere il divorzio. La richiesta è stata giustificata con la solita «crudeltà mentale».

Saputo della decisione della moglie, il capitano Brown non se è rimasto sorpreso ed ha dichiarato che non intende opporsi in alcun modo alla sua volontà. Del resto, si afferma a Santa Monica, anche se avesse voluto farlo sarebbe bastata la testimonianza di coloro che avevano dovuto subire le conseguenze del fatto di essergli antipatiche o della servitù che aveva assistito all'episodio della piscina ed a molti altri del genere per risolvere la causa in favore della ancor bella astella del film muto, dai grandi occhi dolci.

Albert J. Bluenose

La Davis in tribunale citata da un ex-marito

New York, martedì sera.

L'ex terzo marito della nota attrice Bette Davis, William Sherry, ha citato l'ex moglie in Tribunale non avendo essa più provveduto da sette mesi a questa parte a versargli i 250 dollari mensili previsti dall'accordo di divorzio.

Dallo Sherry, un artista ed un pugilatore, la Davis aveva divorziato nel 1950 dopo cinque anni di matrimonio. Circa un mese dopo si era risposata con l'attore Gary Merrill con il quale vive tuttora. Lo Sherry invece era convolato a nuove nozze con Marion Richards, un'istitutrice di Barbara Davis Sherry, la figlia nata dal suo matrimonio con la Davis.

In base all'atto di divorzio la Davis avrebbe dovuto pagare all'ex marito 250 dollari al mese per dieci anni. Dato però che egli si è risposato tale periodo è stato ridotto a quattro anni.

«L'uomo tranquillo» si sposa a Honolulu

Hollywood, martedì sera.

Il noto attore dello schermo John Wayne, protagonista del film «L'uomo tranquillo», ha telefonato oggi al produttore Bob Fellows a Hollywood comunicandogli che sta per sposarsi ad Honolulu con la graziosa peruviana Pilar Palletta, di 21 anno. La cerimonia avrà luogo oggi stesso o domani al più tardi.

Questa mattina l'attore ha ottenuto il divorzio dalla seconda moglie, Esperanza Baur.

L'attrice Marion Davies con il marito Horace Brown

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 2 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

RADIO FRANCIA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MERCOLEDI' 3 novembre

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: Telegiornale per i ragazzi; [illegible]

Con cinque artisti a bordo

A zonzo per tre Continenti una vecchia Ford «1916»

Roma, martedì sera.

Suscitando la divertita curiosità dei passanti è giunta a Roma, dove resterà qualche giorno, una vecchissima «Ford 1916» battezzata «la [illegible] della prima guerra mondiale» e carrozzata a furgone tutto fare. L'auto antidiluviana ospita cinque persone: un musicista, uno scrittore, un pittore, una scultrice e un bambino di due anni e mezzo. Da Parigi essi vanno a Bagdad, e di lì torneranno a casa passando per l'Arabia, l'Egitto, l'Africa Settentrionale e la Spagna: il giro completo del Mediterraneo che gli artisti parigini vogliono compiere per «fare nuove esperienze».

Gli strani viaggiatori — il musicista Frizza, lo scrittore Le Gros, il pittore Van Encht che ha portato con sè la moglie e il figliuoletto Riccardo — sono partiti con due franchi in tasca ciascuno e per affrontare le spese del viaggio vendono le loro opere. Con lo stesso sistema hanno comprato la macchina con la quale prima di lasciare Parigi hanno percorso undicimila chilometri su tutte le strade di Francia.

TEATRO ALFIERI — L'illusionista Nestelli inizia da domani un corso di rappresentazioni. Biglietti presso «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

Africa, amore e gelosia

Mogambo, un film di John Ford con Ava Gardner e Clark Gable

Eloisa Kelly, una bella e capricciosa ragazza detta per antifrasi «Latte e miele», artista di varietà, si ritrova nel cuore della giungla africana, relegata nel campo del capo di una spedizione, Vic Marswell. Il suo caratterino pepato dà molto filo da torcere a Vic, che ha preso l'impegno di guidare una spedizione per l'antropologista inglese Nonal Nordley che è accompagnato dalla graziosa moglie, Linda. Fra avventure emozionanti (l'attacco di un rinoceronte nero, una rivolta di indigeni miracolosamente sventata ecc.) sorge, e sta per divenire amore, una forte simpatia tra il maschio esploratore e la delicata moglie dell'antropologo, della quale simpatia, dal marito in fuori, tutti si accorgono, compresa «Latte e miele», che pur scherzando e motteggiando, soffre non poco essendo innamorata di Vic.

Un giorno un gorilla, nella cui regione la spedizione si è avventurata, scappa dalla rete e attacca lo scienziato inglese; ma arriva il forte Vic, e l'antropologo è salvo. Più tardi questi va a ringraziare il suo salvatore, e lo trova ferito a una spalla, presenti, sotto la tenda, Linda ed Eloisa. Era accaduto che l'innamorata signora, avendo trovato l'esploratore in compagnia di «Latte e miele», dimenticata ogni prudenza, accecata dalla gelosia, gli aveva sparato contro un colpo d'arma da fuoco, ferendolo, fortunatamente, soltanto a una spalla. Queste signore, molto ligie alla loro reputazione di donne oneste, quando pigliano fuoco, fanno quello che non farebbero le cosidette donne libere, da esse riguardate di solito con molta muffa e disprezzo.

Sia il signor Nordley un buon marito quanto esser voglia: in un caso come questo troverebbe anche lui motivo di sospettare. Ma ecco, prima ch'egli formuli il primo sospetto, la generosa Eloisa fargli avanti con una pietosa bugia: la signora aveva sparato contro l'esploratore per contenerne la corte divenuta sconveniente e oltraggiosa. Beve il marito, respira la moglie, si rallegra Vic, ed esulta la nostra «Latte e miele», che compiendo quell'opera buona ha anche accomodato i propri interessi, giacchè i coniugi, dopo quel ch'è accaduto, lasciano la spedizione, e il bell'esploratore rimane tutto per lei.

Derivato dallo stesso «soggetto» da cui fu tratto «Lo schiaffo» (una delle più belle interpretazioni della compianta Jean Harlow), *Mogambo* è anche un grandioso film di fauna, costume e paesaggio africano. Ottimi gli interpreti: la bella Ava Gardner, l'esperto Clark Gable, e la quasi esordiente Grace Kelly.

p.

Ava Gardner in "Mogambo"

Con la Compagnia di G. Giannini

Giannini visto da Chicco

Una commedia di Cantini questa sera al Carignano

Guido Cantini, di cui la Compagnia diretta da Guglielmo Giannini rappresenterà martedì sera, come primo spettacolo della stagione, *E' tornato carnevale*, fece parte di quella piccola schiera di autori — per allora giovanissimi — che, senza porsi grandi problemi, volgevano il loro estro e la loro inclinazione letteraria già schiettamente teatrale, a situazioni facili e correnti, di spicciola psicologia e leggera caricatura o satira sociale.

Cominciavano allora a «farsi un nome» Gherardo Gherardi, di cui ricordiamo le primissime commedie *I figli del marchese Lucera* e *Questi ragazzi*; Guglielmo Zorzi che scrisse a quell'epoca la fortunatissima *Vena d'oro* e la meno rappresentata, ma altrettanto garbata *La vita degli altri*; Cesare Giulio Viola (poi, come tutti sanno, divenuto autore di chiara rinomanza) che esordì, se non erriamo, con *Il cuore in due* a cui tennero dietro *La fine del protagonista* e *Quella*; Vincenzo Tieri che diede al teatro *Taide*, *L'amore* e *L'ape regina*.

Fra questo gruppo subito si distinse Giovacchino Forzano, per l'accesa fantasia che gli permetteva di affrontare tanto il genere comico, offrendo alla interpretazione di Dina Galli *Madonna Oretta*, quanto quello storico e drammatico scrivendo e facendo rappresentare *Villafranca* e *Campo di Maggio*.

Poi venne anche ad inserirsi tra i giovani autori Sergio Tòfano, che mandò in visibilio il pubblico dei piccoli, ma anche quello dei... grandi con il suo gioiello *Signor Bonaventura*.

Intanto Guido Cantini consegnava alle primarie Compagnie comiche — e quella famosa della Dina Galli e di Amerigo Guasti non disdegnavano di recitarle — altre commedie «leggere» fra le quali *Girasole*, poco rappresentata, e *Ho sognato il paradiso* che ebbe ottimo successo e un gran numero di repliche. La migliore, forse, però rimane *E' tornato carnevale* quella che, come abbiamo detto, è stata scelta dal Giannini per il debutto al «Carignano» della sua Compagnia.

e. q.

Il regista Alessandrini investito dalla propria auto

Roma, martedì sera.

Il regista Goffredo Alessandrini è rimasto ferito in un incidente. Egli si è fermato, ieri, con la sua auto davanti ad un distributore di benzina, presso piazza Vescovio, ed è sceso dalla macchina mentre l'inserviente provvedeva al rifornimento.

Nell'attesa, il regista si è appoggiato al cofano della vettura; ma all'improvviso il freno si sbloccava, e data la forte pendenza della strada la macchina si metteva in moto. Nonostante un pronto balzo da un lato, l'Alessandrini restava col piede sinistro sotto una ruota riportando una grave frattura.

Il negozio di macellaio

III. — Il 27 marzo 1851 Frank Clarke, detto anche «Il moretto», a causa del sangue negro che gli scorre nelle vene per parte della nonna materna, con una audacia veramente sorprendente evade dal penitenziario di Pentridge, in Australia, nel quale sta scontando una pena di cinque anni di lavori forzati per furto continuato di cavalli. Raggiunta la foresta, Clarke vi vive nascosto nella macchia per tre anni, procurandosi i mezzi di sussistenza con piccoli furti. Poi, stanco di questa vita, torna a rubare cavalli. Ripreso e condannato a 14 anni, viene mandato nel penitenziario di Cockatoo, una fortezza di pietra a strapiombo sul mare. Clarke capisce che non potrà tentare nessuna evasione da quell'impervio luogo e allora diventa un detenuto modello. Dopo cinque anni e nove mesi di detenzione egli viene messo in libertà sorvegliata. La residenza che gli viene assegnata è Carcoar al di là delle Montagne Azzurre. Frank Clarke, a quell'epoca ha 28 anni e vuol riguadagnare il tempo perduto. Appena sul posto diventa garzone di macellaio. Ma il luogo è sempre affollato di cercatori d'oro che si avviano verso il Kiandra per trovarvi il prezioso metallo, la grande scoperta del momento. E un bel giorno, non resistendo più alla tentazione, Frank ruba un cavallo e si accoda alla folla dei cercatori d'oro. Trova un degno compagno in John Gilbert, un giovane di buona famiglia fuggito dal tetto paterno per darsi al brigantaggio, e con lui combina di rapinare i cercatori d'oro che hanno già trovato il metallo prezioso.

Siamo nel 1860. Comincia l'inverno sulle alte montagne dell'Australia. Il fiume Nevoso merita veramente il suo nome. I terreni auriferi si ricoprono di neve e di ghiaccio e la maggior parte dei cercatori ritornano al piano. Clarke, che ora si fa chiamare Gardiner, e Gilbert li imitano. Ma ecco che a Lambing Flat, nella pianura tra il fiume Murrumbidgee e il fiume Lachlan, vengono scoperti nuovi filoni d'oro, più ricchi ancora di quelli del Kiandra. Ed ecco la nuova corsa all'oro in questa nuova regione e dove fino a pochi giorni prima non era che una sola fattoria isolata, ora sorgono come funghi case di tela e di legno. Ed allora Gardiner e Gilbert, aiutati da un certo Fogg, aprono una macelleria in questa nuova città sorta improvvisamente dal nulla. E fanno affari d'oro; appena una bestia è uccisa e squartata è già bell'e venduta. Verso la fine del 1860, sul territorio di Lambing Flat vi sono 30 mila cercatori d'oro. E i nostri macellai continuano a fare ottimi affari, anche in virtù dei buoni prezzi praticati nel loro negozio che vende carne eccellente ad un prezzo assai inferiore a quelli praticati nelle macellerie di Barrangong. Come fanno a vendere così a buon prezzo Gardiner, Gilbert e Fogg? Semplicissimo: essi comperano gli animali dai ladri di bestiame. Tutto va per il meglio quando un giorno tre agenti entrano nella macelleria dei tre soci a Lambing Flat. Gardiner è solo, tutto intento a squartare un bue ucciso la sera prima. A capo dei poliziotti è un certo Federico Pottinger, detto «Il duca», per i suoi modi aristocratici. «Dov'è la pelle di questa bestia?», chiede Pottinger. Gardiner gli mostra una pelle che si sta disseccando al sole, a ridosso di una palizzata. «Quella ha per lo meno otto giorni — replica "Il duca". — Non è quindi la pelle del bue che state squartando. In nome della Regina, vi dichiaro in arresto per furto di bestiame!». E gli mette le manette. Ma due onesti cittadini del luogo, convinti dell'innocenza del loro macellaio, pagano per lui la cauzione e lo fanno rimettere in libertà provvisoria. Gardiner li rimborsa subito, poi, ben sapendo che la polizia verrà tosto a sapere che egli è Frank Clarke, non si presenta affatto al commissario di Carcoar, come è obbligato a fare, si dà alla fuga sulle montagne, trovando asilo in un albergo condotto da un certo O'Meally, dove è anche alloggiato Gilbert, che ha finito di scontare la sua pena e che ora sta prendendo parte a un ballo. Alla festa partecipano anche [illegible]

Il bandito Gardiner

fornitori di bestiame rubato, i fattori Mac-Guire e Ben Hall con le loro mogli, oltre a due sorelle, Nellie e Biddy, figlie del vecchio fattore Walsh. C'è anche una terza figlia di Walsh, la più graziosa, Kitty, con suo marito John Brown. E' Kitty che Gardiner invita al ballo, e la donna che conosce la posizione tutt'altro che legale dell'avventuriero, anzichè averne timore, od orrore, si sente attratta verso di lui, che considera un vero uomo, non un pulcino bagnato come suo marito! E così, ballando, ella si stringe a Gardiner con languore.

Segue: *Un arresto movimentato*

ULTIME NOTIZIE

I motivi polemici del momento

Gli orientamenti del governo e dei partiti

Il Consiglio dei Ministri è chiamato domani ad approvare le misure che Scelba proporrà per la difesa della libertà e della democrazia - Presa di posizione del PSDI nei confronti dei liberali

ROMA, martedì sera.

I commenti, le critiche e le polemiche che hanno suscitato i lavori del Consiglio nazionale del partito liberale avranno una eco fra oggi e domani. Stamane, infatti, si riunisce a Trieste il Consiglio nazionale della D.C. e Fanfani vi tiene un discorso nel quale, saranno certamente impostati i motivi polemici del momento. Ma da Trieste non ci si attende la risoluzione di questi problemi; il Consiglio nazionale della D.C. vuole anzitutto rendere omaggio a Trieste e impostare i problemi che più da vicino interessano la città.

E' invece probabile che ad una chiarificazione nel governo e nella maggioranza governativa si arrivi più presto che non si creda, forse anche domani stesso in seno al Consiglio dei Ministri. Quando l'altro giorno Scelba sospese la seduta del Consiglio per rinviarla a domani avvertì i colleghi: «Vi raccomando di non mancare». Di solito questo avvertimento precede le risoluzioni importanti; e si sa, infatti, che il Gabinetto è chiamato domani ad approvare i provvedimenti che il Presidente del Consiglio proporrà per la difesa della democrazia e che sono di varia natura: disposizioni in materia di stampa per contenere lo scandalismo dilagante; revisione dei quadri della burocrazia; disciplina degli scioperi politici; proposte concrete ai gruppi parlamentari di maggioranza, per la modifica del regolamento delle Camere allo scopo di snellire i lavori parlamentari e di evitare che le opposizioni, spesso attraverso il regolamento, riescano a sabotare lo sforzo del governo per attuare una più vivace politica economica e sociale.

E' appunto in questa sede, come si diceva, che avverrà il primo chiarimento. Il vice-segretario del P.S.D.I. Tanassi lo ha detto esplicitamente: «L'orientamento del quadripartito e del governo — scrive stamane sull'organo del partito socialdemocratico — deve essere nettamente definito nell'atto in cui vengono annunciate misure per la difesa della libertà e della Costituzione. Tutti sanno, infatti, che misure di questo genere acquistano il loro vero significato in rapporto alle forze politiche che le patrocinano».

La richiesta è rivolta esplicitamente ai liberali, in seguito ai risultati del loro Consiglio nazionale che non sono apparsi accettabili al P.S.D.I.

«Oggi la situazione è mutata — ha scritto ancora Tanassi — e sarebbe ipocrisia affermare che le cose procedono in modo completamente soddisfacente. Non si tratta di avere un quadripartito qualsiasi, bensì un quadripartito nettamente orientato verso la classe lavoratrice».

Dal campo liberale non si hanno ancora reazioni alla presa di posizione dei socialdemocratici. Ma non vi è dubbio che, uscendo il partito da un Consiglio nazionale quasi della portata di un congresso, non si potrà non attendere alla linea politica imposta dalla stragrande maggioranza e sulla quale Malagodi aveva posto la questione di fiducia.

Proprio sulle preoccupazioni dei socialdemocratici, Malagodi, illustrando i risultati del Consiglio nazionale liberale, ha posto l'accento. Egli, infatti, ha riaffermato la lealtà del partito [illegible] una netta posizione di centro e verso la formula di concentrazione democratica del governo: «l'una e l'altra cosa — ha detto il segretario del P.L.I. — impegnano gli organi direttivi del partito a una attività intensa e responsabile che non deluda le aspettative dei liberali e le legittime esigenze del Paese».

Queste «legittime esigenze», come si è visto, non vengono giudicate allo stesso modo da Saragat e da Malagodi ed è perciò che quel chiarimento di cui si diceva all'inizio dev'essere fatto e il più rapidamente possibile.

Spetterà forse a Scelba trovare la formula più adatta perchè nella compagine governativa si ristabilisca quell'equilibrio che era all'inizio della collaborazione fra i quattro partiti e che, se non rotto, rischia di essere posto a dura prova.

Quasi certamente il Presidente del Consiglio s'incontra in giornata col "leader" socialdemocratico Saragat e questo colloquio dovrebbe contribuire a chiarire la situazione.

Il vice-segretario del P.L.I. on. Bozzi, in merito alla presa di posizione dei socialdemocratici ha dichiarato stamane: «Non so se l'articolo dell'amico Tanassi esprima soltanto il punto di vista personale dell'autore o anche quello del partito. Sul rilievo di fondo si può concordare, sulla necessità cioè di rinvigorire l'azione del Governo. Occorre affrontare taluni problemi fondamentali di politica interna e economica e risolverli con fermezza. Non è esatto, però, che l'ultimo Consiglio nazionale del P.L.I. costituisca una «stonatura» per l'inclinazione verso destra che l'avrebbe caratterizzato. Non soltanto noi siamo rimasti fedeli alla formula quadripartita, ma non abbiamo abbandonato e non intendiamo abbandonare la linea politica. L'atteggiamento di alcuni elementi cosiddetti della corrente di sinistra ha un valore di dialettica interna che conferma l'azione di centro dell'intero partito. Del resto, in questa materia le formule astratte non contano; contano i problemi concreti e le soluzioni che si prospettano. E in una coalizione di Governo nessuno può pretendere soluzioni assolutamente conformi ai postulati ideologici del proprio partito».

Il pianto di donna Ida

Durante la visita fatta insieme al Presidente nelle zone salernitane alluvionate, le lagrime hanno rigato il volto di donna Ida dinanzi al triste spettacolo. (Telefoto)

Il Consiglio d.c. riunito a Trieste

Partecipano ai lavori 120 esponenti del partito di maggioranza, tra membri di diritto e "invitati" - Primi contatti tra Fanfani e le altre personalità - Scelba atteso per domani - L'omaggio ai Caduti della Resistenza - I lavori del convegno aperti con la consegna al sindaco della bandiera alabardata che i triestini affidarono a De Gasperi

Nostro servizio particolare

Trieste, martedì sera.

Nell'atrio dell'«Albergo della città» — riservato fino a poco più di una settimana fa agli ufficiali americani — si sono ritrovati stamane gli uomini più rappresentativi della D.C., convenuti a Trieste per l'odierno Consiglio nazionale del partito, con alla testa il segretario politico on. Fanfani. E' presente l'intero stato maggiore democristiano, da Andreotti a Togni, da Pella a Piccioni, da Salomone a Rumor [illegible].

I lavori del convegno occuperanno, come si sa, anche la giornata di domani, e alla conclusione delle discussioni parteciperà il Presidente del Consiglio on. Scelba, atteso tra questa sera e domani insieme ai membri del governo appartenenti al partito e che oggi sono impegnati a Roma per la convocazione del Consiglio dei Ministri.

Partecipano al Consiglio nazionale democristiano circa centoventi persone, in quanto, oltre ai settantaquattro membri eletti e quindi «deliberanti», intervengono gli «invitati» che hanno diritto di parola e non di voto. Tra gli «invitati» figurano l'on. Pella, quale ex Presidente del Consiglio; l'on. Togni nella sua qualità di presidente dei dirigenti di azienda; l'on. Gronchi, presidente della Camera; e l'on. Penazzato, presidente delle A.C.L.I.

L'alta importanza del convegno triestino è evidente. Il Piccolo di stamane, nel suo editoriale, scrive tra l'altro: «La D.C. è giunta a una svolta. Essa avverte, con la sensibilità dei suoi organi direttivi, la necessità di una potente revisione interna e di nuovi indirizzi». E più avanti il giornale dice: «Il partito di maggioranza è oggi più che mai la chiave di volta della politica interna italiana. I suoi problemi, quindi, riguardano tutti gli italiani. Uno sfaldamento della D.C. — ipotesi fortunatamente da doversi scartare — avrebbe conseguenze nefaste nella nostra situazione interna ed estera, avvantaggiando quelle forze comuniste che si vogliono contrattaccare e respingere».

Ricordando che il Consiglio nazionale della D.C. ha all'ordine del giorno anche il problema triestino, il giornale osserva inoltre: «I circoli responsabili si rendono conto che non è materia facile disciplinare la questione sorta dal memorandum d'intesa, le cui lacune e ammissioni negative risultano fin troppo evidenti. Il memorandum non può essere interpretato come strumento di involontaria e progressiva alterazione di quelle che furono e dovranno continuare ad essere le caratteristiche nazionali della città».

Prima di recarsi al palazzo della D.C., dove ha luogo il convegno, il Consiglio nazionale ha reso stamane omaggio ai Caduti della Resistenza, deponendo una corona di alloro alla tragica risiera di S. Sabba dove, nel periodo nazista, erano state create camere di tortura e forni crematori. Successivamente il Consiglio ha partecipato a una Messa nella cattedrale di San Giusto, ascoltando il Vangelo l'alta ed appassionata omelia del vescovo mons. Santin. Prima di recarsi al Palazzo Diana, il Consiglio nazionale ha reso omaggio anche al monumento ai Caduti nella guerra di redenzione, situato poco lontano dalla basilica, sul Colle Capitolino.

Alle 10 il Consiglio si è aperto con la cerimonia della consegna al Sindaco di Trieste della bandiera alabardata che i triestini avevano offerto all'on. De Gasperi, con l'impegno di restituirla il giorno del ritorno dell'Italia a Trieste.

I lavori del Consiglio hanno preso oggi alle 15 con la relazione politico-amministrativa dell'on. Fanfani. In serata il segretario nazionale della D.C. si recherà a Muggia, ultimo lembo di terra italiana verso l'Istria.

u. s.

SCANDALO A LONDRA PER UNA BATTUTA SU MARGARET

"Questa sera la principessa non è a caccia di un marito"

La frase pronunciata da un noto comico inglese durante il tradizionale spettacolo di varietà alla presenza della famiglia reale - L'allegra risata dei Sovrani e della principale interessata - Indignati per l'irriverenza i giornali conservatori

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Ogni anno, di questa stagione, i più famosi comici e cantanti d'Inghilterra e degli Stati Uniti (e perfino attori di cinema e teatro) si dànno appuntamento per una sera al teatro londinese «Palladium» per uno spettacolo straordinario di beneficenza, noto con il nome di «Royal variety performance». I proventi della serata vengono versati (gli attori dànno la loro opera senza compenso) nel «fondo» a favore degli artisti di varietà privi di mezzi, e l'incasso, ogni anno, non è mai inferiore alle ventimila sterline: questa cifra così elevata viene facilmente ottenuta fissando il prezzo minimo a 10 mila lire, quello medio a 25 mila, quello massimo a 70 mila.

Come il suo nome indica, la presenza della famiglia reale costituisce una delle caratteristiche di questo spettacolo. Pertanto il copione viene attentamente esaminato in precedenza dai funzionari di Buckingham Palace, allo scopo di stabilire che esso non contenga battute in cui si parli in modo un po' troppo mordace di qualche personaggio di casa reale.

Quanto abbiamo detto spiega perchè i giornali di stamane pubblichino con grande rilievo sulle prime pagine la cronaca della «Royal variety performance» di ieri sera: per la prima volta, infatti, negli annali di questo spettacolo, si è udita una pungente, sarcastica battuta nei riguardi di un membro della Real Casa. La battuta non era del copione ed è stata pronunciata durante quel periodo di circa venti minuti che precede l'entrata della Famiglia Reale nel suo palco. Colui che l'ha detta è uno dei più famosi comici d'Inghilterra, Bud Flanagan, uno dei membri della «crazy gang» — «la banda folle» — un gruppetto di ottimi attori di varietà che da anni lavorano insieme con immenso successo.

Il teatro era dunque pieno, gli spettatori erano seduti ai loro posti, non si attendeva che l'arrivo della Famiglia Reale per alzare il sipario. D'improvviso apparve sul palcoscenico Bud Flanagan, il quale subito si rivolse al pubblico con queste parole: «Mi ha mandato la Direzione per tenervi allegri per qualche istante. Coraggio, dunque, vecchi miei, sono qua io».

Indi, dopo due o tre barzellette, così diceva con voce solenne: «Il pubblico è pregato di non voltarsi verso il palco Reale per vedere se la Regina Elisabetta ride... La Regina riderà, ve l'assicuro io, ma non per lo spettacolo, ma per cose sue personali. E se per combinazione (ecco la battuta che ha suscitato tanto chiasso giornalistico) vedrete la Principessa Margaret voltarsi in basso e scrutare con curiosità il pubblico della platea, non preoccupatevi: vi posso assicurare che la Principessa, questa sera, non sta cercando un marito».

La frase venne accolta da tutti gli spettatori con una grande risata e Flanagan si inchinava a ringraziare. Qualche secondo dopo veniva intonato l'inno Reale e tutti si levavano in piedi: la Regina Elisabetta, la Principessa Margaret e Filippo di Edimburgo entravano nel palco. Durante l'intervallo fra il primo e il secondo atto, Elisabetta e Margaret venivano informate di quanto aveva detto il comico prima del loro arrivo. Quale era la reazione? Rimanevano seccate? Indignate? Tutt'altro; scoppiavano a ridere e ripetevano subito la frase al Duca di Edimburgo il quale, a sua volta, si abbandonava a una lieta risata.

Non tutti i giornali, con ogni probabilità, si dimostreranno però dotati dello stesso «sense of humour» dei Sovrani. Dal tono che alcuni organi di stampa già hanno stamattina, sembra lecito prevedere che su alcune pubblicazioni più «conservatrici» si leggeranno nei prossimi giorni aspri commenti sull'accenno di Flanagan alla «caccia al marito» da parte di Margaret.

Alla «Royal variety performance» di ieri sera hanno preso parte anche il comico americano Bob Hope e i cantanti, suoi connazionali, Howard Keel, Frankie Laine e Guy Mitchell; fra i grossi nomi inglesi vi erano... Noel Coward, Jack Buchanan, Diana Churchill, Michael Denison, Dulcie Gray.

Mario Ciriello

Candidati ai «Nobel» di chimica e fisica

Uno scienziato americano e due professori tedeschi

STOCCOLMA, martedì sera.

Negli ambienti bene informati di Stoccolma si ritiene che il «Premio Nobel» di quest'anno per la chimica verrà assegnato allo scienziato americano Linus Pauling, noto per i suoi lavori sulla molecola delle proteine.

Per il premio di fisica si fanno i nomi del settantaduenne professore tedesco Max Born, famoso per i suoi lavori sulla fisica atomica e sulla teoria della relatività, e del suo compatriota prof. Walter Bothe, di 63 anni, noto soprattutto per i suoi studi sulla natura corpuscolare delle radiazioni cosmiche.

Sbalzati di sella padre, madre e figlio

La donna è morta all'ospedale

Milano, martedì sera.

Una gita compiuta da una famiglia in motoscooter, ha avuto un tragico finale. La grave sciagura è avvenuta ieri sulla strada Milano-Laghi. Alla guida del motoscooter era Pietro Strada, che portava sul seggiolino posteriore la moglie Liliana Rena e il figlioletto Mario.

Verso le 17.30, di ritorno dai laghi, appena passato il casello di Lainate, la ruota posteriore della motocicletta si è sfilata dalla forcella, provocando la caduta delle tre persone.

Trasportati all'Ospedale Maggiore, verso le dieci la signora Liliana è morta. Il bimbo è stato ricoverato con prognosi riservata; il padre se la caverà in una ventina di giorni.

STRAZIANTE CASO DI UNA INFERMIERA A SALERNO

Nel lavare le salme scopre quella del figlio

Il tragico riconoscimento all'obitorio dell'ospedale al quale la donna era addetta - Un bimbo nato a bordo di un elicottero - Celebrata una Messa all'aperto sulle rovine di Molina

Dal nostro inviato

Salerno, martedì sera.

Nel reparto necroscopico degli Ospedali Riuniti di Salerno, reparto diretto dal professor Aldo Giugni, una infermiera, la signora Nappi, addetta al lavaggio dei cadaveri che giungono [illegible]

[illegible]

Crescenzo Guarino

Il sen. Parzio presidente della stampa italiana

Roma, martedì sera.

[illegible]

Le Borse oggi

A MILANO

La ripresa degli affari ha avuto luogo stamane in un'atmosfera di sostenutezza, quantunque con un volume di scambi piuttosto ridotto, specie nella prima parte della riunione. La richiesta è risultata sin da principio prevalente, mentre la scarsità di flottante determinava un aumento delle quotazioni, specie sui titoli del comparto immobiliare e su entrambe le Pirelli. Altri valori che godevano la preferenza dei compratori erano le Bianchi, Marelli, Montepone, Richard-Ginori, Rinascente. Avvicinandosi la chiusura, taluni guadagni andavano perduti in una atmosfera lievemente più calma, mentre l'azione del denaro si polarizzava vigorosamente sulla Edison, sugli altri titoli del comparto elettrico e sulla Fiat. Tra i mercuriferi, la Siele appariva la più richiesta. Tra i tessili, scambi attivi sulle Stampati e sulle Olcese, in netto miglioramento.

Dollaro U.S.A. 624,90; dollaro canadese 643,50.

Ecco i prezzi: Generali 18.046, Fibre 2450, Viscosa 1688, Finsider 449,50, Montecatini 1800, Ansaldo 1000, Centrale 8760, Fiat 984, Nebiolo 18,60, Edison 2465, Sip 1944, Terni 330, Unes 356,50, Sisi 2458, Romana Zuccheri 2360, Anic 1485, Saffa 725, Italgas 1361, Fumianca 1487, Burgo 13.580, Italcementi 11.880, Pirelli 3465, Pirelli e C. 3180.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6100-6200, marengo [illegible], sterlina unitaria 1690-1710, dollaro carta [illegible], franco svizzero 147,75-148, franco francese 169,60-170,60, oro fino 718-722, argento 18,75-20.

A TORINO

	29	2		29	2
[illegible]	42 —	42 —	A.Gen.	18.000	18.100
[illegible]	66 —	66 40	As.Ass.	11.400	11.400
» t. c.	64 10	64 50	Medio.	3763	3870
[illegible]	82 50	82 50	Marelli	1531	1541
» t. c.	82 40	82 60	Ter. N.	300 —	300 —
[illegible]	94 15	94 15	Italcem.	1365	1378
» t. c.	94 25	[illegible]	[illegible]	1330	1330
[illegible]	[illegible]	92 50	[illegible]	228 —	231 —
» t. c.	[illegible]	92 60	[illegible]	615 —	630 —
[illegible]	73 50	73 50	Unes	344 50	357 —
» t. c.	73 45	73 45	Sisi	2445	2470
[illegible]	92 40	92 65	Snia	2400	2402
» t. c.	[illegible]	92 75	Viscosa	1445	1480
[illegible]	97 [illegible]	97 45	Marelli	380 —	312 —
»	97 75	97 75	Fiat	970 —	985 50
»	97 10	97 10	Ansig.	[illegible]	—
»	97 —	97 —	Nebiolo	18 60	18 70
»	97 075	97 —	Inst.	250 —	253 —
[illegible]	98 25	98 75	Mont.	900 —	940 —
[illegible]	90 —	90 —	Finsid.	443 —	449 —
[illegible]	97 30	97 30	Ilva	305 —	310 30
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	915 —	915 —
[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	1475	1480
[illegible]	96 40	96 45	Edison	2455	2460
[illegible]	[illegible]	—	Sip	3320	3320
[illegible]	97 70	97 50	[illegible]	1330	1370
[illegible]	90 30	90 30	Anic	1440	1485
[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	1476	1485
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	1393	1507
» 3,5%	84 50	84 50	[illegible]	3350	3320
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	100 —	100 50
[illegible]	97 —	97 —	Cert.It.	4650	4475
[illegible]	84 65	84 65	Burgo	13.100	13.500
[illegible]	93 10	93 40	Fem. [illegible]	28.000	28.000
[illegible]	93 90	93 90	[illegible]	1000	1000
[illegible]	[illegible]	93 30	[illegible]	1050	1050
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	16.450	17.100
[illegible]	98 10	98 —	[illegible]	60 —	60 —
[illegible]	98 30	98 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 —	100 50	[illegible]	1177	1177
» '53	108 25	108 50	[illegible]	1140	1153
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	178 —	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	101 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1730	1750
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12.900	13.000
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11.300	11.450
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	172 —	172 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4400	4500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12.525	12.700
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3150	3175
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17 —	18 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9700	9675
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4550	4600
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7725	7700
[illegible]	91 90	91 90	[illegible]	474 —	[illegible]
[illegible] 5440		5370	[illegible]	6410	6410

Mercato molto sostenuto per acquisti di Fiat, Sip, Montecatini, Montepone, Pirelli, Assicurazioni Generali. Particolarmente visibile il rialzo delle Incet.

Titoli di Stato invariati.

Dopoborsa ancora interessato dalla prevalenza della compera.

Diritti Fibigas 18,30; diritti Italgas tranche Fibigas 14,60; diritti Italgas gratuiti 178.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6100; marengo 4625-4650; sterlina unit. 1685-1700; dollaro carta 630-635; franco svizzero 147-148; franco francese 167-171; oro fino 718-725; argento 18,50-19.

In cinque contro due

Furiosa zuffa in una piazza di Voghera

Voghera, martedì sera.

[illegible]

Il Barzan non è riuscito a sottrarsi alla furia degli aggressori che l'hanno preso a schiaffi e a calci. Invano la di lui moglie, Ester Barto di 21 anno, accorsa poco dopo, ha cercato di prestargli aiuto: anch'essa è uscita malconcia dalla rissa.

Il Barzan ha querelato i suoi cinque aggressori i quali a quanto pare si sono difesi affermando che sia il Barzan che sua moglie avevano diffuso voci pregiudizievoli alla loro onorabilità.

Cavallo dell'Aga Khan venduto per 65 milioni

NEW YORK, martedì sera.

Una cavalla di razza della scuderia dell'Aga Khan è stata venduta ieri all'asta per la somma, senza precedenti negli Stati Uniti, di 105 mila dollari, pari a circa 65 milioni di lire italiane. Si tratta di «Matilde», discendente di «Nearco», vincitrice di sei grandi corse in Gran Bretagna. Nella stessa asta sono stati venduti altri 19 cavalli dell'Aga Khan il quale ha ricavato complessivamente 600 mila dollari.

LE INDAGINI DEI DIFENSORI DI PICCIONI

Che cosa ha trovato Augenti a Capocotta?

Le fotografie scattate a Tor Vajanica e altri elementi verranno consegnati al dottor Sepe - Entro oggi il prof. Macaggi deve ultimare la perizia sulla "1400"

Roma, martedì sera.

La chiusura dell'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi, che sembrava dovesse avvenire da un giorno all'altro, non è adesso da ritenersi imminente a causa degli «ulteriori accertamenti» a carico di Piccioni e di Montagna, accertamenti che sono appena cominciati e che richiederanno un certo tempo.

Nel frattempo si dovrebbe conoscere la decisione della Corte di Cassazione sul ricorso presentato dai difensori di Piero Piccioni e di Ugo Montagna contro la ordinanza della Sezione istruttoria con la quale si negò ai due imputati la libertà provvisoria. Come vuole la procedura, la Cassazione dovrà esaminare tali ricorsi con precedenza assoluta su ogni altro affare.

Essa si limiterà ad esaminare il testo dell'ordinanza, potrà richiedere taluni chiarimenti o taluni atti alla sezione istruttoria e, sentito il parere dell'Avvocato Generale, accoglierà o respingerà il ricorso. Se si avverasse la prima ipotesi la Sezione istruttoria dovrà riformare l'ordinanza. In tale eventualità la Sezione non sarà più formata da Sepe, D'Aniello e Stipo, ma sarà composta da altri tre consiglieri e precisamente dai magistrati Martino, Conti e Baumgartner.

Chi sembra molto addentro in questa questione afferma però che in tal caso il consigliere Conti, essendo legato da vincoli di parentela con l'on. Giulio Andreotti, chiederà per un eccesso di scrupolo di essere sostituito da un consigliere supplente. Naturalmente la decisione della Cassazione non è motivo di interruzione dell'inchiesta giudiziaria che prosegue regolarmente e che, come abbiamo detto, non si chiuderà molto presto.

Oggi scade il termine concesso dal presidente Sepe al prof. Macaggi per completare la perizia sui sedili della «1400» che appartenne a Piero Piccioni. Il prof. Macaggi dovrebbe dunque consegnare oggi al dott. Sepe il documento oppure chiedere una proroga per completare gli accertamenti che non sembrano ancora ultimati. Comunque anche questa perizia sarà depositata in Cancelleria e quando ciò avverrà i difensori potranno prenderne visione come già è avvenuto per le altre.

L'attività dei legali di Piero Piccioni continua intensamente per raccogliere il materiale difensivo. Ieri il prof. Giacomo Primo Augenti ha compiuto un minuzioso sopraluogo nella tenuta di Capocotta e lungo la zona costiera fino a Tor Vajanica. Periziale alla mano il prof. Augenti ha preso misurazioni, scattato fotografie e svolto altri accertamenti i risultati dei quali verrebbero compendiati in una memoria che egli rimetterebbe al momento opportuno alla Sezione istruttoria.

Negli ambienti di Palazzo di Giustizia vengono infine definite arbitrarie le illazioni che taluni hanno fatto relativamente alla teste somigliante a Wilma Montesi che sabato è stata vista nell'anticamera della Sezione istruttoria. Non è vero, infatti, che la «sosia» dovrà essere messa a confronto con la professoressa Rosa Passarelli, per il semplice fatto che la chiamata della «sosia» è dovuta a una lettera anonima, riguarda tutt'altra circostanza che lo stesso Sepe ha preso in poca considerazione. Tanto è vero che il magistrato, quando la ragazza tornerà, le farà un interrogatorio proforma. Il che lascia supporre che la «sosia» costituisca uno dei soliti diversivi.

Scomparso senza lasciare tracce

Brando è a Roma ma nessuno sa dove

Roma, martedì sera.

Marlon Brando è riuscito a dileguarsi senza lasciare traccia. Dalla Riviera come è noto è giunto a Roma; ieri mattina è sceso dal treno alla stazione Termini: indossava una giacca marrone di taglio sportivo su pantaloni di flanella grigia scura, aveva una cravatta color castagna e scarpe dello stesso tinta con spesse suole di gomma; era a capo scoperto e portava sul braccio sinistro un «loden» verde bottiglia con fodera caffelatte, teneva saldamente in pugno una borsa di cuoio di uomo d'affari, mentre tre grosse sacche da viaggio erano state affidate a un facchino.

Alla domanda di un cronista ha risposto gentilmente: «Ho lasciato Bandol sulla riviera francese perchè non potevo sopportare l'assedio di centinaia di giornalisti sociali dal mio fidanzamento con Josiane, che è la figliastra di un modesto pescatore. Del resto, anche un attore di Hollywood è padrone di scegliere la sua ragazza dove più gli piace».

Poi, dopo aver offerto un caffè a una signorina, occasionale conoscenza di viaggio, è stato visto prendere un taxi, e nessuno da quel momento ne ha saputo più niente: le direzioni di tutti gli alberghi romani dichiarano che non è fra gli ospiti; alla sede italiana della sua società produttrice americana non si è fatto vivo, nonostante che un impiegato fosse rimasto appositamente in sede per tutta la giornata festiva di ieri. Il produttore cinematografico Carlo Ponti, col quale si è saputo che il famoso attore americano è in trattative per un film, è introvabile anche lui. Dunque, mistero assoluto.

Marlon Brando è riuscito fino a stamane a mantenere un perfetto incognito, malgrado la caccia spietata di giornalisti e di fotografi, che hanno setacciato tutta la serata i locali alla moda e le trattorie caratteristiche. Ciò non toglie che c'è chi giura su una imminente conferenza-stampa del più originale divo di Hollywood.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. VIII - N. 260
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

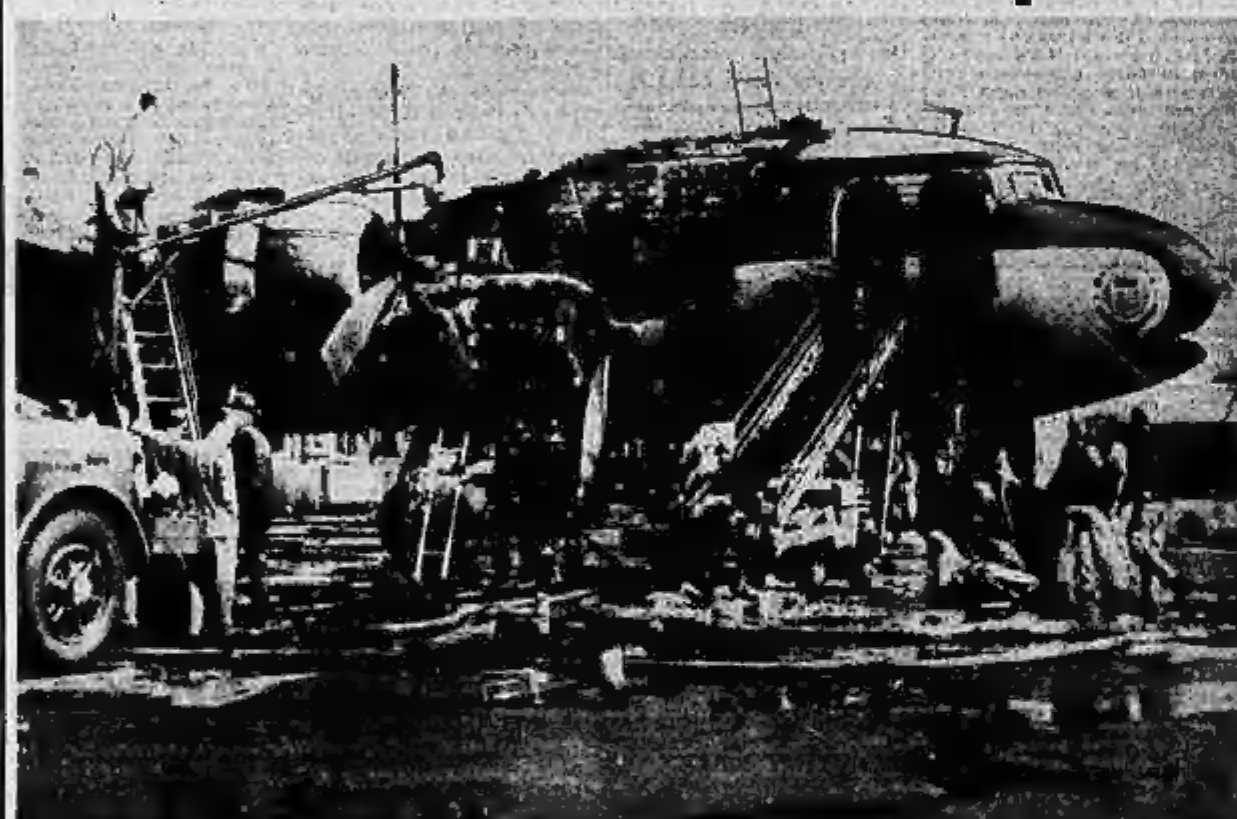
MARTEDI' MERCOLEDI'
2-3 Novembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

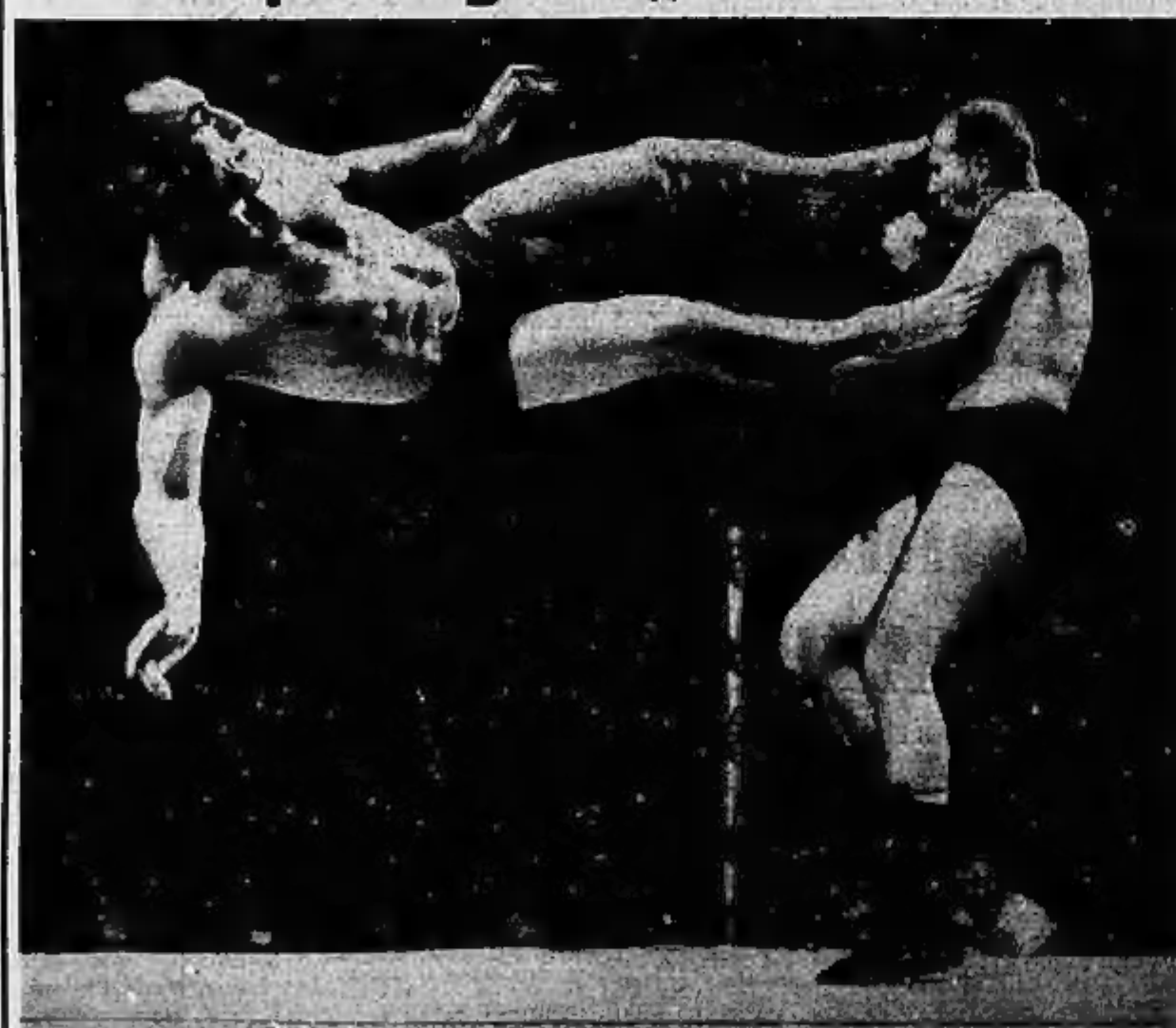
Commosso pellegrinaggio al Cimitero di Torino

Il devoto pellegrinaggio al Cimitero è continuato stamane con un afflusso ancora maggiore di quello verificatosi nei giorni scorsi. Ieri e l'altro ieri duecentomila torinesi hanno varcato le soglie del sacro recinto per deporre fiori, accendere una lampada e per recitare una preghiera dinanzi alle tombe. (Foto Moisio)

Monumento a Dina Galli

Il monumento a Dina Galli che un gruppo di milanesi e amici del teatro hanno fatto erigere nel cimitero alla memoria della defunta popolare attrice.

In fiamme l'aereo all'aeroporto

Durante la sosta nell'aeroporto di Midway, un «DC 6» delle linee aeree americane si è improvvisamente incendiato. Grazie al sangue freddo della hostess, i nove passeggeri si sono sottratti in tempo alle fiamme.

Il "colpo segreto„ del lottatore

Incontro di lotta, al Madison Square Garden di New York, tra Antonino Rocca, di Buenos Aires, e Hans Schmidt, di Chicago. Ha vinto l'argentino, che il fotografo ha colto durante il suo acrobatico «colpo segreto»

Spettacolo di gala in onore del Negus

Una serata di gala è stata organizzata a Parigi in onore dell'Imperatore di Etiopia. Dalla balaustra del grande scalone dell'Opéra, Mendès-France (da sinistra), il Presidente René Coty, Hailé Selassié e la signora Coty salutano la folla che li acclama. (Publifoto)

Perón in motoscooter apre la sfilata

Duecento studenti e studentesse hanno partecipato a un motoraduno svoltosi tra Olivos e Buenos Aires. Essi sono stati accolti nella capitale argentina dal Presidente Perón che in motoscooter ha poi sfilato per le vie alla testa del lungo corteo. (Publifoto)